ANNO 57 MATTINO TORINO Mercoledì 26 Settembre 1923 MATTINO NUM. 229

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Serale del mattino	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Rimettere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 6 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5 ; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

La cessazione della resistenza deliberata all'unanimità dagli Stati germanici

Anche il presidente della Baviera ha approvato - " Salvaguardare la dignità e l'onore del popolo tedesco „ - Difesa strenua dell'unità del Reich, " bene intangibile della nazione „ - In caso di disordini, le autorità e i funzionari di ogni Stato federato devono ubbidire esclusivamente al Governo di Berlino e al presidente della Repubblica - Le incognite della situazione all'interno e all'estero

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 25, notte.

Il Gabinetto Stresemann ha assunto coraggiosamente la posizione che lo stato delle cose nella Ruhr e nel resto della Germania gli ha imposto. L'ostruzionismo nella Ruhr cesserà questa notte o domattina: con un pubblico proclama il Governo autorizzerà operai ed impiegati del territorio occupato a riprendere il lavoro sotto l'occupazione franco-belga.

" Costretti a cedere

I motivi addotti dal Governo a questa decisione sono quelli noti da parecchio tempo e che furono già ampiamente discussi dalla stampa: impossibilità economica di finanziare più oltre la resistenza passiva; constatazione che l'ostruzionismo, lungi dal rendere più forte la posizione internazionale della Germania, non fa più prevedere alcun risultato utile in questo senso. Il Cancelliere ha annunciato che le spese settimanali per la resistenza ammontano ormai a otto milioni di miliardi. « Le nostre finanze si esauriscono in questo pozzo senza fondo — ha detto oggi il Cancelliere ai rappresentanti dei partiti. — L'ostruzionismo, che era finora un'arma contro una violenza illegale, è ora un'arma contro il nostro stesso paese. Non è possibile attendere che il nemico inalberi la bandiera bianca, permetta il ritorno degli espulsi e ci restituisca i nostri diritti sovrani. Quindi siamo costretti a cedere. Tuttavia il Governo, anche dopo cessato l'ostruzionismo, non tralascierà di lavorare perchè questi scopi, che qualsiasi Governo germanico deve avere sempre presenti, siano al più presto possibile raggiunti ».

Questo punto di vista, che aveva ottenuto ieri sera l'approvazione dei 150 delegati della Ruhr (eccezion fatta degli inscritti al partito tedesco-nazionale) è stato oggi approvato — secondo un comunicato ufficiale — anche dai capi dei Governi confederati. Alla unanimità, sottolinea il comunicato. Questo vuol dire che anche il presidente della Repubblica bavarese, von Knilling, da cui si attendeva una violenta opposizione alla politica del Governo che gli organi del suo partito chiamano una « vergognosa capitolazione », ha riconosciuto che la gravità dell'ora non consente altra soluzione.

Il comunicato ufficiale

Eccovi, del resto, il testo del comunicato ufficiale.

« Stamane ha avuto luogo una conferenza fra i presidenti degli Stati della Repubblica, insieme col Cancelliere. Il Cancelliere ha esposto la situazione, dopo l'esposizione della quale i rappresentanti dei paesi federati hanno espresso il loro pieno accordo su questo punto di vista: che la resistenza passiva deve essere abbandonata per ragioni di politica interno, sopratutto di natura finanziaria. All'unanimità fu espresso anche il parere che l'abbandono dell'ostruzionismo dovrà essere annunciato dal Governo germanico in una forma che salvaguardi la dignità e l'onore del popolo tedesco. Contro qualsiasi tentativo di creare nocumento all'unità dello Stato, tutti i rappresentanti responsabili dello Stato tedesco hanno espresso il loro saldo volere di difendere e garantire l'unità dello Stato come bene intangibile della Nazione ».

Anche nel colloquio coi capi dei partiti parlamentari il Cancelliere ha potuto vedere approvato il suo punto di vista. Le frazioni parlamentari — dice un altro comunicato ufficiale — hanno riconosciuto esatto il punto di vista del Governo, che lo induce a decidere l'abbandono dell'ostruzionismo. Sono rimasti all'opposizione soltanto i rappresentanti del partito tedesco-nazionale. Essi hanno invece chiesto che l'azione governativa attuale sia integrata con misure ancor più energiche.

Domani Stresemann esporrà dinnanzi alla Commissione degli affari esteri la forma e le ragioni dell'abbandono della resistenza passiva. Il Reichstag è convocato in seduta plenaria per dopo domani.

Una " seconda Versailles „

Con la giornata odierna è sanzionata la sconfitta politica della Germania, della cui gravità nessuno, a qualunque partito appartenga, fa mistero. Una vera e propria resa a discrezione i cui paragoni colla guerra recente si presentano naturali alla mente. « Siamo in pieno bosco di Compiegne — *scrive per esempio la* Deutsche Tage Zeitung — e Poincaré si prepara a dettarci una seconda Versailles ». *Ma i giornali ministeriali fanno notare che la resa è onorifica e rendono omaggio al senso di responsabilità e al coraggio del Gabinetto.* « Se avesse avuto questo coraggio nel 1918 il Comando Supremo! — *scrive la* Vossische Zeitung. — Invece allora si attese per lunghe settimane un miracolo, che non venne, finchè i nervi di Ludendorff cedettero tutto in una volta e si dovette accettare in 48 ore il fatale armistizio ».

I commenti dei giornali della destra si immaginano facilmente. « Capitolazione vergognosa »; « resa a discrezione »; « quello che il pazzo delirio dell'isterico Poincaré ha reso potuto fantasticare in una notte di febbre — *scrive il* Lokal Anzeiger — è divenuto realtà proprio per opera del gabinetto Stresemann-Hilferding ».

Il Gabinetto Cuno è naturalmente tirato ancora una volta in ballo dai giornali governativi per sentirsi affibbiare tutta la colpa di quello che succede, per aver esso ripetuto le stesse colpe della critica militare e diplomatica della guerra. Tutto questo è giusto. Bisogna però ricordare come tutti quei giornali ed uomini politici che oggi gridano la croce addosso a Cuno ed a Hermes si erano montati egualmente la testa sei mesi fa, in maniera che coloro i quali ammonivano il Governo dei pericoli e delle incertezze della lotta erano immediatamente tacciati per traditori della patria. Vi furono giorni in cui l'opera di soccorso per il marco dava una parvenza di fioritura alla lotta economica, e perfino il Vorwaerts si poteva illudere che la Germania avesse scoperto un nuovo metodo di guerra vittoriosa per un popolo disarmato: l'ostruzionismo. Oggi l'ostruzionismo sarà abbandonato e la Germania si trova più disorientata che mai, divisa nel suo seno da diverse correnti associate.

Preoccupazioni per la Baviera

La Baviera ispira le peggiori preoccupazioni nonostante il consolante assentimento dato oggi da von Knilling alla politica del Governo. Difatti stasera il Governo ha diffuso il seguente telegramma circolare ai Governi dipendenti:

« In caso di disordini tutte le autorità e « tutti gli impiegati degli Stati federati do« vranno obbedire esclusivamente agli or« dini del Governo centrale. Ogni disposi« zione che fosse resa necessaria riguar« dante i loro doveri sarà emanata soltanto « dal Presidente della Repubblica ».

Questo comunicato ha tutta l'aria di apparire misterioso. Ma bisogna sapere, per capirlo, che l'Associazione degli impiegati ferroviari bavaresi ha diffuso fra i suoi inscritti una circolare segreta riprodotta oggi dall'Agenzia parlamentare, nella quale circolare è detto fra l'altro: « Nel caso in cui il Governo centrale, come già fece per la sommossa di Kapp, chiedesse agli impiegati di fare servizio per un Governo non costituzionale, bisogna contare sull'eventualità che il Governo bavarese imponga, al contrario, agli impiegati, di continuare il proprio servizio ». *In altre parole, se viene a Berlino un Governo rivoluzionario della destra, questo può avere l'appoggio ufficiale del Governo bavarese, il quale può imporre agli impiegati residenti nella repubblica bavarese, in contrasto cogli eventuali ordini del Governo centrale, di obbedire al nuovo Governo rivoluzionario. Conosce von Knilling questa circolare? — si chiedono i giornali governativi. Che cosa ne dice di simili manifestazioni che fanno apparire il Governo bavarese come complice di tentativi di alto tradimento?*

Oltre a questa manovra della una certa preoccupazione l'attività delle « Associazioni patriottiche di combattimento bavaresi », che sviluppano in questi giorni una attività molto preoccupante. L'agitazione non si limita alla Baviera: si nota una specie di aggiramento del Governo di Berlino da parte della Slesia, della Prussia Orientale e della Westfalia, dove le Associazioni nazionalistiche compiono una propaganda molto pericolosa. Ludendorf dovrebbe essere il famoso dittatore di cui da parte dei tedesco-nazionali si parla apertamente. Anche oggi la Deutsche Tages Zeitung, *commentando la situazione, dichiara che ormai il Governo attuale deve cedere il posto alle vergini forze del paese, le quali devono farla finita col marxismo e colle debolezze pacifiste. D'altra parte, notiamo che i tedesco-nazionali diffondono voci di una prossima dittatura repubblicana e fanno il nome di Noske come il dittatore in predicato della Repubblica. Ma il* Berliner Tageblatt *dichiara autorizzato a smentire che Noske, il quale si trova da qualche tempo a Berlino, abbia mai avuto un tale incarico o una tale intenzione.*

I comunisti

Altre preoccupazioni destano i comunisti. La Rothe Fahne, sospesa da domenica per quindici giorni, ha potuto uscire questa notte in un numero speciale contenente l'appello ai compagni per la proclamazione dello sciopero generale come l'unica arma. Inoltre il partito comunista invita i soci a tenersi in « stato di allarme rafforzato » e ad assumere una decisa posizione di opposizione contro la politica governativa nei riguardi della lotta per la Ruhr. Interessante è poi una scoperta fatta dalla polizia berlinese, la quale ha sequestrato, presso un organo ufficiale dell'Ambasciata russa di Berlino, un deposito di armi abbastanza considerevole. Si fa il nome dell'addetto militare presso l'Ambasciata russa, Petrow, il quale avrebbe comperato le armi pagandole oltre 1500 dollari.

P. M.

Come il Cancelliere parlò ai rappresentanti della Ruhr

Berlino, 25.

Sulle adunanze di ieri, lunedì, preparatorie della decisione odierna, si hanno questi particolari:

« Durante il convegno del Governo tedesco coi rappresentanti di tutti i partiti politici del territorio occupato, il Cancelliere Stresemann espose la situazione finanziaria del Reich, e dichiarò che, continuando a pagare i crediti per la Ruhr, si dovrebbero presumibilmente cagionare conseguenze economiche, sociali e politiche interne non sopportabili nè dal Governo nè dal popolo tedesco. Il Cancelliere ha poi dato comunicazione degli sforzi, rimasti vani, intrapresi dal Governo tedesco per arrivare con le potenze ex-nemiche ad accordi che avrebbero garantito alla Germania, anche prima della cessazione della resistenza passiva, la accettazione delle sue richieste principali, e cioè il ritorno degli espulsi, la liberazione degli imprigionati, il ristabilimento della sovranità tedesca nelle regioni del Reno e della Ruhr. Il Cancelliere ha concluso dichiarando che un miglioramento della situazione nei riguardi esteri non è certo da attendersi mediante la continuazione della resistenza passiva.

« I rappresentanti dei partiti dei territori occupati, quelli del partito tedesco nazionale, hanno affermato all'unanimità che, a causa dell'esaurimento finanziario che ha colpito la Germania, si dovrebbe trarre la conseguenza inevitabile del pericolo che la resistenza passiva, che finora è stata un'arma efficace contro l'invasione legale, diventi un'arma diretta contro il popolo tedesco. I rappresentanti delle popolazioni del Reno e della Ruhr, intervenuti alla riunione, hanno dichiarato di assumersi l'obbligo di ricondurre la popolazione dei territori occupati al lavoro ordinato.

« Il Cancelliere, dopo avere avuto queste dichiarazioni da parte dei rappresentanti dei vari partiti, ha constatato che la responsabilità per la decisione circa la cessazione della resistenza passiva, che viene condotta da nove mesi dalle popolazioni del Reno e della Ruhr, sarà ormai assunta unicamente dal Governo del Reich. Il Cancelliere ha espresso in pari tempo la sua riconoscenza ai rappresentanti dei partiti per la volontà manifestata da essi di voler cooperare nei provvedimenti divenuti necessari.

« Nel secondo convegno di ieri — al quale, oltre i membri del Gabinetti del Reich e di Prussia, intervennero numerosi rappresentanti dei gruppi industriali, nonchè delle Confederazioni dei territori occupati — il Cancelliere comunicò ai convenuti l'idea unanime del Governo del Reich intorno alla necessità di smettere la resistenza passiva. In nessuno dei presenti furono elevate proteste. Tutti si trovarono d'accordo nel giudicare che la ripresa del lavoro deve essere ovunque effettuata, a seconda di direttive generali uguali, dovendo essere assolutamente evitato qualunque procedimento separato di gruppi particolari. Infine il Cancelliere rilevò che il Governo del Reich in tutti i modi manterrà i suoi scopi, e cioè il ritorno degli espulsi, la liberazione dei carcerati, il ristabilimento della sovranità tedesca nelle regioni del Reno e della Ruhr. I convenuti si separarono affermando solennemente l'idea dell'unità interna ed esterna del Reich ». (*Stefani*).

Preoccupazioni francesi per le eventuali reazioni in Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

Pertinax, nell'Echo de Paris, scrive:

« I nazionalisti di Germania ora non potranno più ripetere: non siamo stati vinti. Ma il Governo Stresemann, avendo assunto la responsabilità della capitolazione, sarà esso il Governo che affronterà di fronte a noi per trattare del nuovo regime delle riparazioni? Il Governo col quale sistemeremo questa questione capitale avrà esso il diritto e il potere di parlare in nome della Germania intera? Giudicheremo lo Stresemann all'opera. Egli è minacciato apertamente dal generale Ludendorff e dalle bande bavaresi di Hitler; saprà egli fiaccarle a fondo? E' questo il primo interrogativo che si presenta e dalla risposta che gli avvenimenti ci daranno dipenderà la nostra linea di condotta. Qualunque sia la piega presa dagli avvenimenti dobbiamo insistere anzitutto su un primo punto: il ritiro di tutte le ordinanze che hanno organizzato la resistenza passiva. Queste ordinanze, decreti e circolari sono parecchie centinaia, se pure ne abbiamo un conto esatto. Il rovesciamento dell'atteggiamento di Berlino avverrà probabilmente con disordini, giacchè saranno tra l'altro sospesi totalmente i sussidi. Sarà, dunque, necessario che vigiliamo affinchè con il favore di questi torbidi non sia diretta contro di noi una nuova offensiva, più subile dell'antica. Sarà anche necessario che le Potenze occupanti giungano senza indugio ad una specie di sistemazione provvisoria con il Reich, oppure se così si vuole dire, ad un armistizio, nel quale gli uomini che ci rappresentano a Coblenza e a Duesseldorf sembrano essere indicati come i negoziatori militari coi quali saremmo in grado di condurre alla soluzione finale ».

Il *Gaulois*:

« Quali reazioni la decisione di Berlino può produrre in Germania? La popolazione renana, incoraggiata dalla propaganda degli agenti di Mosca, potrà suscitare dei Reich autonomi: può darsi, d'altronde, che gli estremisti di destra, il cui attivo focolare è in Baviera, cerchino di alzare l'opinione pubblica contro la politica del Gabinetto di Berlino. Il ministro della Reichswer ha dichiarato perfino che si incarica con le truppe regolari di infrangere qualunque sedizione e di mantenere l'ordine. Noi ce lo auguriamo, sinchè non è punto desiderabile che la Germania sia abbandonata all'anarchia ed alla guerra civile, nel momento in cui si rassegna ad eseguire i suoi impegni. La protesta dell'opposizione è tanto più vana in quanto essa non ignora che la Germania non aveva la scelta dei mezzi per uscire dalla via senza uscita nella quale si era cacciata. Ma la politica interna in questa questione ha una parte preponderante. Mentre i comunisti vorrebbero approfittare degli avvenimenti per ottenere la socializzazione delle industrie, i nazionalisti ed i conservatori, che formano la grande maggioranza della popolazione bavarese, hanno la speciale speranza di sfruttare la capitolazione di Berlino da un lato, dall'altro la causa comunista per stabilire una dittatura e poter rovesciare il regime. Questo movimento sembra essere cominciato, sovrattutto in Baviera. Secondo i bavaresi, essi sarebbero pronti a riprendere la guerra insieme, dunque, guadagnare più facilmente da questa parte, giacchè la politica della Baviera è analizzata una politica di rivincita col i bavaresi hanno allo stesso grado dei prussiani l'odio per i francesi ».

Come si vede, è lontano il tempo nel quale la Francia riponeva grandi speranze nella Baviera e trattava questa quasi da amica, sperando di propiziarsela.

Il *Petit Parisien*:

« Ora sarà possibile alla Francia e al Belgio riaprire trattative con la Germania. Nuovi negoziati saranno pure necessari tra gli alleati come hanno previsto Poincaré e Baldwin durante il loro recente incontro. Queste conversazioni potranno condurre a una sistemazione generale che si può sperare che questa volta sia definitiva per le riparazioni ».

L'*Oeuvre*:

« Invano i nazionalisti germanici tenteranno di resistere: invano i comunisti manifesteranno una inutile opposizione. I fatti sono acquisiti, le responsabilità sono fissate: l'incidente della resistenza passiva è chiuso: la discussione sulle riparazioni sta per riprendere ».

Poincaré non ancora soddisfatto?

Il "Temps„ parla di equivoco - L'occupazione militare perdurerebbe - La realtà sta fra dei conti.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

Il brusco salto del franco potrebbe creare l'impressione che il problema franco-tedesco abbia già definitivamente superato la fase critica e che l'accordo sulle riparazioni non sia più che questione di giorni o di settimane. E' necessario prevenire contro eccessive illusioni e non perdere di vista la possibilità che lo stato di cose si prolunghi ancora qualche tempo.

Il ritornello parigino

La prosperità di un trascinarsi della situazione attuale dipende da due fattori. Prima di tutto, dal fattore francese, ossia dal proponimento di non riconoscere nella semplice revoca delle ordinanze, che organizzarono la resistenza tedesca, una ragione sufficiente per modificare il regime di occupazione. Quella che ieri non era se non una tendenza sporadica che poteva ritenersi indipendente dalle effettive intenzioni dei circoli dirigenti, assume oggi, per il semplice fatto del suo generalizzarsi, il carattere di una tesi la quale potrebbe benissimo prima o poi informare una azione di Governo. Ci troviamo su questo terreno di fronte a dichiarazioni che partono da quasi tutta la stampa parigina. Tutti i giornali concordano nella insufficienza della rinunzia verbale del Cancelliere in faccia al mondo.

Nonostante che il comunicato ufficiale berlinese di lunedì sera annunci esplicitamente che « i rappresentanti della Ruhr e della Renania si sono dichiarati pronti ad incaricarsi di ricondurre la popolazione ad un lavoro ordinato », il ritornello costante dei commenti parigini è, in questo momento, la incredulità che tale lavoro possa venire realmente ripreso fra non molto, che la reale intenzione della Germania sia di riprendere. Un osservatore obbiettivo direbbe che, almeno sino a nuovo ordine, tali supposizioni sono interamente gratuite. E' questo ci rende impossibile di comprendere su questo punto l'atteggiamento del *Temps*, giornale a cui non vorremmo dover lesinare il nostro consenso, in un momento in cui la causa italiana, ritornando di nuovo in discussione davanti al tribunale della Conferenza degli Ambasciatori, trova nelle sue colonne l'appoggio caloroso ed intelligente. Scrive infatti il *Temps*:

« Il signor Stresemann resta tuttora il continuatore del Gabinetto Cuno. Egli pone termine alla resistenza tedesca perchè essa si è dimostrata non essere l'arma migliore per cacciare belgi e francesi. Ma in nessun modo il Cancelliere riconosce al Belgio ed alla Francia il diritto di prendere pegni nella Ruhr. A' contrario, egli conferma la protesta del suo predecessore di cui si sdegna anche dal criticare i procedimenti finanziari ».

Accompagnata da tale protesta e seguita dalla richiesta della revoca dei provvedimenti presi a carico dei funzionari tedeschi, la resa del Cancelliere sembra al *Temps* un gesto equivoco, che non può costituire di per se solo una garanzia sufficiente per l'apertura di negoziati.

Identica è l'opinione del *Journal*, il quale non osa addirittura a prevedere che la Germania continuerà a rifiutare carbone alla Francia, e conclude:

« Se la Germania dovesse seguitare a rifiutarsi di fornirci carbone, la semplice revoca delle ordinanze relative alla resistenza non cambierebbe assolutamente nulla nello stato di cose esistente e si ridurrebbe ad un banale fatto di cronaca ».

Ora, che l'intenzione di Stresemann possa essere quella di abbandonare la resistenza a parole per continuarla a fatti, è una eventualità che ci sembra esulare dal campo della logica. L'astuzia sarebbe troppo ingenua perchè il Cancelliere possa illudersi di cavarne grandi vantaggi.

La verità del "Populaire„

Quel che invece ci sembra possibile si è che, pure dopo l'abbandono della resistenza e la ripresa del lavoro nella Ruhr, il problema delle riparazioni non si trovi più avanti di quel che non fosse prima dell'undici gennaio. E qui entra in campo il secondo fattore, ossia il fattore tedesco. La cessazione della resistenza passiva, avvenimento che a tutta prima si presenta come una grossa sconfitta della Germania, avrà come sola conseguenza immediata un arresto nella sua caduta precipitosa verso il fallimento. Abbandonare la resistenza significa, prima di tutto, sospendere lo sborso quotidiano di 40 milioni di marchi oro per finanziarla. L'effetto del provvedimento sarà identico a quello ottenuto dagli scrocconi gettando zavorra nel momento in cui il pallone sta per cadere in mare. E' probabile che l'argomento principe impiegato ieri dal Cancelliere per ottenere i suffragi necessari al sacrificio di amor proprio consentito alla Francia non sia stato altro che questo: ora una attenuazione della tragedia finanziaria procurerà per forza di cose alla Germania un momento di respiro e le consentirà di affrontare in condizioni di minore inferiorità le trattative sulle riparazioni. Ripreso l'attivo normale della Ruhr e venuto meno all'Francia l'argomento per rinviare tali trattative, decorrono pure venire immediate su basi che saranno ancora a un di presso quelle dell'ultima Conferenza di Parigi: essa offrivamo di nuovo alla Germania l'occasione di studiare eventuali divergenze franco-inglesi. La Francia, nella migliore delle ipotesi, riprenderà a ricevere dalla Ruhr la quantità di cui mobilizzabile che ne riceveva fino al 1922 a norma del trattato di Versailles, ma dovrà a sua volta lasciare che la Germania prenda dalla Ruhr quel che ne prendeva prima dell'undici gennaio. Di guisa che, il rapporto antico verrà a ristabilirsi con la sola differenza che il peggioramento intervenuto nel frattempo nella situazione delle finanze tedesche renderà più difficile di prima l'adozione di un metodo pratico e soddisfacente di pagamenti. Obbedendo ad un ordine di considerazioni poco diverse da quelle sopra esposte, *Le Populair* scrive oggi:

« Ammettiamo che cessata la resistenza passiva, tra Parigi e Berlino si inizino delle trattative e si giunga ad un accordo. Sapete a che punto saremo allora relativamente alle riparazioni? Esattamente al punto in cui eravamo prima dell'occupazione della Ruhr. La Germania avrà capitolato, ma il pagamento delle riparazioni sarà rinviato ad anni lontani, e i gravami finanziari della Francia se ne troveranno accresciuti ».

Tali prospettive pessimiste, di cui primo ad essere persuaso è il Governo francese, sono precisamente la chiave che aiuta a penetrare il segreto della diffidenza che l'opinione parigina seguita a manifestare verso le decisioni del Gabinetto Stresemann. La riduzione nel valore della Ruhr, quale semplice pegno economico ai fini della soluzione del problema delle riparazioni, giungerà essa fino a consigliare alle Potenze occupanti di mantenerle il carattere di pegno militare anche a resistenza abbandonata? E' quanto sarebbe ancora troppo presto per dire. Ma fin tanto che un tale quesito non potrà considerarsi escluso dal campo delle ipotesi legittime, la soluzione del problema franco-tedesco non potrà ritenersi vicina.

D. P.

Come il Reich parlerà al popolo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 26, ore 1.

Sino a quest'ora non è stato pubblicato l'appello del Governo tedesco. Soltanto domani il Governo germanico, sostenuto nel suo punto di vista dal voto dei rappresentanti della Ruhr, delle frazioni parlamentari dei partiti governativi e dei presidenti degli Stati federali, emanerà l'appello al popolo tedesco. In quest'appello sarà fatta presente la necessità d'interrompere la lotta per la resistenza condotta nella Ruhr, non perchè si creda in questa maniera di poter ottenere una base più favorevole alle trattative coi francesi, ma perchè questa lotta di resistenza non è più possibile dal punto di vista finanziario e perchè minaccierà di colpire sempre più le popolazioni tedesche. Una nuova ordinanza dichiarerà espressamente decadute tutte le ordinanze precedenti relative alla resistenza passiva.

Il lavoro sul Reno e nella Ruhr ricomincierà di nuovo. Tale ripresa sarà, però, nei primi tempi, soltanto teorica perchè non si nascondono le gravi difficoltà psicologiche, tecniche e politiche e particolarmente psicologiche, poichè è facile immaginare come non si possano ricondurre ad un lavoro ordinario e fruttuoso le numerose schiere di lavoratori che vissero per lungo tempo senza lavorare sussidiate dalle casse dello Stato.

La popolazione di Duesseldorf

accoglie con indifferenza la decisione del Reich

Duesseldorf, 25, notte.

La notizia che il Reich ha deciso di cessare la resistenza passiva non sembra aver causato fino ad ora una grande impressione nella popolazione che dà prova di una grande indifferenza. (*Stefani*).

La Conferenza degli ambasciatori discorde

sul primo rapporto da Janina

Si parla di delitto... non politico - La Conferenza continuerà oggi a discutere - Un giornale francese che vorrebbe risparmiar alla Grecia i 50 milioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

La Conferenza degli Ambasciatori, che doveva riunirsi stamane alle undici per esaminare la relazione inviatale dalla Commissione di inchiesta interalleata nell'Epiro, ha rinviato l'adunanza al pomeriggio non avendo l'ambasciatore britannico ricevuto, a quell'ora, le istruzioni che attendeva dal proprio Governo. Alle 16,30 la riunione ebbe luogo al Quai d'Orsay e si protrasse fin quasi alle 19. I diplomatici, che hanno partecipato alla seduta, si sono astenuti dal fare qualsiasi dichiarazione. Evidentemente la discussione è stata laboriosa perchè si apprende che la Conferenza degli Ambasciatori non è venuta ad alcuna conclusione e che dovrà riunirsi nuovamente domani. Vari membri della Conferenza hanno chiesto nuove istruzioni ai rispettivi Governi.

Quale sia il tenore della relazione inviata dalla Commissione d'inchiesta non è stato reso finora noto ufficialmente. Tuttavia il Journal des Debats crede di poter dare in proposito le seguenti informazioni:

« Non è impossibile che sia necessario un supplemento d'inchiesta giacchè si ha con sicurezza che il testo del documento non viene affatto alla conclusione che si tratti di delitto politico come si era invece voluto affermare. I rappresentanti alleati si limitarono a constatare che l'assassinio fu così minuziosamente preparato, che non si può trattare che di una vendetta personale o di un delitto politico. Perciò che ha riguardo all'inchiesta svolta dalle autorità greche, la Commissione interalleata assicura che se essa non ha ancora dato risultati assoluti, non è possibile affermare che si tratti di una negligenza giacchè gli organi per le ricerche sono imperfettamente preparati ad un lavoro siffatto. Infine la relazione segnala che in configurazione del terreno nella località dove fu commesso il delitto non è fatta per facilitare la scoperta degli assassini, mentre gli abitanti si rifiutano, per lo più, di assecondare le indagini colle loro deposizioni. Su queste basi poco concludenti la Conferenza degli Ambasciatori dovrà prendere prossimamente la sua decisione. Contiene rammentare che nella sua nota al Governo greco, in data 13 settembre, la Conferenza degli ambasciatori specifica che il Governo italiano ha preso l'impegno di sgombrare Corfù « in ogni eventualità » il 27 settembre. Per conseguenza non è legittimo pretendere, come è stato fatto — *continuano i Debats potentemente evidenziate con quanto scrivemo ieri il Tempo* — che le circostanze stabilite dal rapporto della Commissione interalleata diano, in ogni caso, diritto al Governo italiano di esigere dalla Grecia la penalità di cinquanta milioni di lire ».

La riunione di domattina è fissata per le ore undici. Nella seduta di oggi non è sembrato a tutti gli ambasciatori, e specialmente a quello d'Inghilterra, che il rapporto del colonnello Shibouya dimostri la collusione del Governo di Atene con gli assassini della missione italiana. Ma anche se il Governo di Atene non dovesse essere direttamente incriminato, resta da vedere se non vi fu colpa da parte delle autorità locali ed in tal caso in quale misura il Governo centrale sia responsabile della negligenza dei suoi rappresentanti.

Prima di riunire e domattina il seguito della discussione la Conferenza degli Ambasciatori ha mandato istruzioni alla Commissione di delimitazione delle frontiere albanesi. Questa Commissione sarà chiamata ad eleggere il suo presidente in sostituzione del defunto generale Tellini.

Grave documento del gen. Tellini

attestante la responsabilità greca

Roma, 25, notte.

L'Epoca pubblica una notizia inviatagli da Janina e che merita di essere conosciuta perchè viene a portare nuova luce sull'eccidio epirota. Eccola:

« Apprendo ora da fonte assolutamente degna di fede una notizia assai grave che mi affretto a trasmettervi. Mi risulta da ottima fonte che il 27 agosto è stata perquisita la salma del generale Tellini, che gli assassini non avevano avuto il tempo di depredare, e fu trovato nel portafoglio del capo della missione italiana il testo di un rapporto diretto alla Conferenza degli Ambasciatori e recante la data del 26 agosto, cioè — cosa da sottolineare — il giorno precedente a quello del delitto. Questo rapporto di cui è stato possibile prendere visione e firmato dal generale Tellini e diceva testualmente così:

« Alla Conferenza degli Ambasciatori — Gianina, 26 agosto 1923. Anche questa volta continuo sul soggetto del rapporto inviato il 21 agosto. Non so come descrivere il modo ostile del carattere dei greci per la collaborazione con questa Commissione interalleata e ciò mi fa dubitare che sulle il lavoro che abbiamo fatto sarà distrutto dal colonnello greco, il quale sempre incontra nuovi pretesti ed inizidie giacchè mai si sottomette alle deliberazioni della Commissione di confine. Detto colonnello non dovrebbe contrastare le deliberazioni della Commissione che è imparziale e compie il proprio lavoro basandosi sulla propria coscienza e sulla giustizia e non dovrebbe contrastare col fuoco nella bocca e il piombo nel cuore come egli fa, poichè il diritto degli albanesi è stato affidato a questa Commissione, quindi non so dire se e come le deliberazioni saranno eseguite, poichè le resistenze fattesi provengono dalle forze armate dei greci. Per esempio, dopo la deliberazione del 22 agosto, emanata dalla Commissione, il ciglio di frontiera era stato messo colle nostre mani al lato del fiume Poro. Però a questo punto il tenente colonnello greco, con un viso da dittatore, mi osservò: — Mi dispiace che siate lavorando inutilmente, perchè questo ciglio verrà senz'altro tolto dall'armata greca, che non vuole rinunziare ai suoi diritti ». Il generale Tellini gli rispose: — Quel ciglio avrà forza in se stesso ed il suo peso e la sua importanza saranno pesati dalle forze alleate ed una di esse è il segno della deliberazione di una Commissione che ha ripieni poteri. Il colonnello greco, in preda alla disperazione, rispose che quel ciglio in quel punto doveva essere molto caro ».

Nel suo rapporto il generale Tellini continua dicendo che, siccome erano stati inviati [illegible] a Poro, vi si lasciarono i lavoratori e la Commissione tornò a Janina. Ma prima che fossero trascorse 24 ore il [illegible] fu ucciso da due ufficiali e [illegible]

La polemica fascista

Roma, 25, notte.

L'adunanza dei fiduciari provinciali del Partito fascista, che era stata convocata per sabato 29 corrente, è rinviata, dati gli impegni precedentemente assunti per la prossima domenica da molti fiduciari, a martedì due ottobre per le ore 22 nei locali di Palazzo Venezia, in Roma.

Le due tendenze

Resta invece invariata la data del 27 corrente per l'adunanza della Giunta esecutiva del Partito, a proposito della quale adunanza il *Corriere Italiano* — organo fascista — scrive:

«Essa avrebbe in tempi ordinari una importanza relativa; ma essa acquista, invece, uno speciale rilievo perchè viene dopo alcuni giorni di serrata discussione intorno alla situazione attuale del fascismo e del partito fascista. Inoltre un carattere di particolare importanza darà alla convocazione di giovedì la presenza del segretario generale del partito fascista, Michele Bianchi, che è tornato dal suo viaggio in Calabria. Due tendenze — sempre secondo quel giornale — si manifesteranno nella riunione della Giunta: la prima si ispirerà al concetto ed alle finalità illustrate dal comm. Cesare Rossi in una recente intervista. Questa tendenza solleverà la necessità di uno sveltimento rinnovatore degli organi del partito. La seconda tendenza aggrupperà quei membri della Giunta che tendono invece a conservare l'ordinamento attuale del partito e le sue organizzazioni al centro e alla periferia». Il giornale si domanda quale delle due tendenze avrà il sopravvento, e per il bene della nazione e del fascismo si augura che esca dalla riunione di giovedì una soluzione atta a garantire e ingagliardire la vitalità del partito. «Il partito fascista — soggiunge — deve essere affidato a mani sicure, ferme, energiche e competenti. Occorre instaurare rigidamente le gerarchie riconosciute e ridare armonia, funzione e coordinazione di movimento all'azione che dal centro parte verso la periferia e viceversa».

Massimo Rocca contro i "vice-reami,,

Sebbene la riunione della Giunta sia imminente, anche Rocca continua la polemica sulla situazione. Innanzi tutto abbiamo una lettera di Massimo Rocca in risposta all'articolo di Farinacci, pubblicato sulla *Cremona Nuova*. Il Rocca pubblica la lettera sul *Corriere Italiano*, ed esordisce ringraziando ironicamente Farinacci di averlo accusato che egli non ha alcun seguito nel partito fascista; poi aggiunge: «Bisogna ricordarsi che le persone intelligenti sono in minoranza. Parlino a Cremona, e per fortuna di Farinacci, ce n'è una sola. Le poche altre persone che hanno la tessera sono state ultimamente o cacciate o tollerate nel partito. Per esempio, tra le seconde, oltre all'umile sottoscritto, gli amici Dino Grandi e Mastromattei. Ora questa gente, che non ha posizioni, ma idee da difendere e che ama l'Italia e il duce, senza richiesta di compensi o presentazione di conti più o meno elettorali, questa gente ritorna, e bisogna ammettere o che essa sia ben forte, o che il partito sia ben marcio, ed un articolo della *Rivista* fu sufficiente a scoprirvi alcune situazioni di partito e tante personali. Riguardo alle quali io sarei curioso di conoscere che cosa avverrebbe in certi vice-reami, compreso quello di Cremona, se si ingaggiassero le elezioni con lista fascista intransigente. Farinacci risponderà che, secondo lui, vincerà ancora soprattutto la violenza; ma io, senza ripetere la mia tesi che il fascismo deve al più presto passare dal momento della forza a quello del consenso, credo subito che il dominio temporaneo della forza intelligentemente adoperata può essere voluto dall'Italia quando serve al voto e immediatamente pieno politico di Mussolini non può invece essere tollerato allorchè serve a Farinacci. Troppo poco — insegna Massimo Rocca, il quale dichiara di ammettere e di volere una dittatura ma una sola, e che quella di Mussolini.

I lettori ricorderanno che il «Corriere Italiano», ed anche Massimo Rocca avevano accennato nei loro scritti ad una possibilità di crisi, che se il partito fascista non si fosse rinnovato, magari sarebbe stato sciolto per Farinacci. Come è noto, replicò vivacemente a Mussolini Bocca il quale fu così riposto: «Io finora ci tengo a non far proposito di scioglimento del partito. Non domando ad altri di credere che di volerlo rinnovarsi e mutare dall'opera cui esso tende, involontariamente da un anno, cioè di creare, per reazione, in Italia antifascisti; ma piuttosto che continuare come finora, salvo che in pochi rovinato, sarebbe ancora meglio finirla, per evitare che finisca miserabilmente ciò se il tempo più breve di quanto si creda, trasformando fino forse, il regime, e coloro che dell'attuale andazzo non ne hanno alcuna colpa, ed cancellando intanto il duro lavoro del fuoco, nella sempre più complessa situazione internazionale».

Le due cariche accumulate dal Bianchi

Senonchè stasera *Il Corriere Italiano* annuncia che, data l'imminenza della riunione della Giunta esecutiva fascista, crede opportuno sospendere l'iniziata discussione sulla situazione del fascismo per non influenzare minimamente i membri della Giunta. Gli ufficiosi hanno indicato quale dovrebbe essere il compito di essa riguardo al partito, e alcuni hanno ammesso che verrebbe trasformata. Ma secondo quanto ci risulta non si tratterebbe di una vera e propria trasformazione di quell'organo del partito, bensì della sostituzione di alcuni suoi membri che si sono dimostrati inferiori al loro compito o che sono stati coinvolti in beghe in seno al partito. Sui nomi di quelli che dovrebbero coprire i posti lasciati vacanti non corre alcuna voce. I lettori ricorderanno poi che, nella sua recente intervista, il comm. Cesare Rossi fece presente la necessità che Michele Bianchi decidesi tutta la sua attività al partito, e prospettò quindi in certo qual modo l'opportunità che il comm. Bianchi abbandoni il posto di segretario generale del ministero degli Interni. Peraltro, a quanto ci consta, il Bianchi, tornato con le mole dalla Calabria, non condividerebbe l'opinione del Rossi e sembra probabile che l'on. Mussolini lascerà il Bianchi dov'è. Peraltro si rileva che gli ambienti fascisti ritengono il Bianchi necessario tanto al segretariato generale del partito quanto al Ministero degli Interni, al quale l'on. Mussolini non può dedicare che una parte limitata della sua attività. Inoltre, si fa osservare che il compito precipuo del segretario generale al Ministero degli Interni è di vigilare sul movimento dei partiti, e ad un tale posto sembra ai fascisti conveniente che resti il segretario politico del partito attualmente dominante nel paese, anche per non ingiustificati rapporti fra il Governo ed il partito stesso. Non sembra infine inconcludibile negli ambienti fascisti il cumulo delle due cariche nella persona del Bianchi, dato che anche il generale De Bono tiene contemporaneamente le cariche di direttore generale della P. S. e di comandante della milizia nazionale. Si mormora infine in comitato delle due cariche nella persona del comm. Bianchi un'ultima obiezione, cioè che egli può difficilmente attendere contemporaneamente ai due compiti. Per ciascuno alla difficoltà si propone da taluni esponenti del fascismo che venga nominato a fianco del Bianchi un vice-segretario politico del partito. Tra la tendenza che vorrebbe diminuire l'attività del comm. Bianchi riconoscendo al sottosegretario politico del partito e quella che la vorrebbe mantenere anche al Ministero degli Interni prevarrà — se siamo bene informati — quest'ultima e sarà quindi posto a fianco del Bianchi un vice-segretario.

La Voce Repubblicana crede sapere che la punizione inflitta dal primo comandante generale della milizia volontaria all'on. Bevilacqua per la pubblicazione di un articolo sul giornale fascista torinese consista in tre mesi di arresti di fortezza.

Una risposta dell'on. Farinacci

Cremona, 25, sera.

L'on. Farinacci in *Cremona Nuova*, dopo avere protestato contro l'affermazione fatta dal *Popolo d'Italia* sulla disoccupazione del fascismo di provincia, che è riuscito a stabilire tra lavoratori e datori di lavoro buoni rapporti, scrive che sul mussolinismo riflette non doversi illudere: «Non si dimentichi, egli dice, che molti fra quelli oggi si chiamano mussoliniani, sono gli stessi che ieri erano nittiani, giolittiani, don sturziani, nomini che, appena si avvisarono da quale parte il vento spirava erano quella direzione diressero le vele, abbandonando e sconfessando i capi. Così farebbero domani nei riguardi di Mussolini». L'on. Farinacci, riaffermando la sua intransigenza, scrive poi che i fascisti devono essere pronti ad aprire le porte a coloro che desiderano portare il loro disinteressato contributo. «Ma la scelta, egli aggiunge, per affidare compiti, uffici e funzioni, questa vogliamo sia riservata a noi soltanto, in rapporto all'atteggiamento passato dei neofiti».

L'on. Farinacci, sotto il titolo: *Monito tardivo* la seguente dichiarazione: «Gli amici del *Popolo d'Italia* che si sono visti ributtare il loro monito potranno essere soddisfatti. Sono passati quindi per dirigenti fascisti, ai quali è riservato il diritto di sentenziare; ma per chi conosce il signor Roberto Farinacci sa che il monito non può avere alcun effetto. L'ammonimento — prosegue Farinacci — non può venirgli che dalle supreme cerarchie fasciste, dalla Giunta esecutiva del partito e da Mussolini. Da essi non può venirgli alcun appunto, perchè nessuna indisciplina ha commesso verso Mussolini e contro la direttiva della Giunta esecutiva. Gli amici del *Popolo d'Italia* ed il *Popolo d'Italia* sappiano che i loro moniti non possono farci deviare di un millimetro dalla via che ci siamo proposti di percorrere.

La lotta fascista

all'Associazione della stampa romana

Roma, 25, notte.

La lotta per l'elezione di sabato sera all'Associazione della Stampa romana si fa sempre più vivace. Fallito ogni tentativo di accordo e di pacificazione che avrebbe potuto consistere nel rifiuto delle due candidature Corradini e Bergamini, accettandone di comune accordo una terza incolore, il Governo ha deciso di dare battaglia sul nome di Corradini. Il Comitato promotore della candidatura Corradini pubblica la seguente proclamazione di candidatura:

«Il Comitato, convinto che il nome del senatore Enrico Corradini, non soltanto rappresenti in modo altissimo l'onore, dovunque alla carica di presidente, ma anche una preziosa e non equivoca garanzia di difesa del decoro della stampa liberale, fa un chiamata forte ai liberali, che non può essere assente dal nascente sodalizio del giornalismo italiano, conferma la proclamazione della candidatura del Corradini, intendendo anche compiere una buona volta in questo nome quella lotta di chiarificazione alla quale conferiscono carattere di necessità la colorazione ed il significato impressi alla contrapposta candidatura del senatore Bergamini da molti dei nomi figuranti nella lista dei suoi sostenitori».

I giornali politicizzano vivacemente sul significato della lotta e delle due candidature. Il «Giornale d'Italia», confutando l'affermazione dei corradiniani, che la candidatura del Bergamini abbia un carattere anti-fascista e di opposizione al Governo, scrive: «Il Comitato corradiniano dice di voler compiere sul nome del suo candidato una lotta di chiarificazione, cioè una lotta politica. Esso dunque ammette quello che ad una grandissima parte dei giornalisti sembra un formidabile errore, anzi una vera provocazione. Si vuole portare così cellulamente la politica nei sodalizi di stampa? Siamo dunque ridotti allo stesso livello di operai che il lavoro vuole soffrano alle organizzazioni socialiste per metterli sotto le pronte bandiere? Ci lusinga anche di fronte ad uno dei soliti casi di eccesso di passionalità politica a cui si abbandonano qua e là in provincia i fasci, eccessi che il duce del fascismo on. Mussolini non si stanca di condannare. Ma non vogliamo insistere su questo lato della politica, perchè la candidatura del Bergamini ha origine e significazione assolutamente estranei ai pari criterio di parte. La politica non c'entra in tutto questo. Quello che preme è di salvare l'Associazione della stampa tenendo lontano da essi quell'elemento dissolvitore che è la politica».

Un'altra dimostrazione di marinai a Genova

Tentativo d'assalto al "Lavoro,,

Genova, 25, notte.

Anche stasera si ebbe l'ormai solita dimostrazione. Dopo un comizio tenutosi nella sede della Legione fascista Volta, a ponte Garibaldo, circa una cinquantina di marittimi disoccupati, incoloriti, hanno percorso via Fieschi, via XX Settembre e piazza De Ferrari, gridando grida ostili a Giulietti ed a Poggi. I dimostranti, numerati da curiosi, passarono davanti alla redazione del *Giornale di Genova*, dove vennero arringati da un rappresentante del giornale stesso. I dimostranti si recarono poi a protestare sotto la sede del *Secolo XIX*, quindi, insieme con diversi fascisti giunti dalla riviera, tentarono un assalto al *Lavoro*, cercando di penetrarvi dal passaggio di piazza Corvetto. I carabinieri però, fedeli alla consegna, opposero resistenza agli assalitori ed il brigadiere Catalano, colpito alla testa, riportò una ferita guaribile in dieci giorni. Altri militi furono contusi. Nessun arresto, a quanto si sa, è avvenuto. Gli assalitori, vista la resistenza della forza pubblica, sempre fiancheggiati dai carabinieri si sciolsero in piazza Umberto I. Dalle 23 alle 23, causa questa piccola dimostrazione, il servizio tramviario, degli autobus e degli altri mezzi di trasporto colla stazione Principe, venne sospeso.

Fascisti contro proprietari di forno

in un Comune dell'Alto Adige

Bolzano, 25, notte.

Una caratteristica lotta si è svolta a Brunico per la questione del pane. Il Sindacato fascista chiedeva, come per altre zone dell'Alto Adige, il ribasso del calmiere. L'Associazione prestinai oppose resistenza. Mentre stava per scadere il termine concordato dai fascisti col sotto-prefetto per l'entrata in vigore del calmiere, si sparse la voce che i prestinai avrebbero proclamata la serrata. I fascisti ordinarono allora agli iscritti del loro Sindacato di Fortezza di provvedere il pane anche per Brunico, ed il giorno seguente squadre di operai fascisti portavano da Fortezza a Brunico il pane necessario per la popolazione e per gli alberghi, vendendolo a prezzo di calmiere ribassato. Nel frattempo il fiduciario fascista di Brunico presentò all'Associazione proprietari di forno un ultimatum per la riapertura dei forni entro 24 ore, minacciando, in caso contrario, provvedimenti. Di fronte a ciò i proprietari cedevano, accettando sostanzialmente il nuovo calmiere.

L'Amministrazione liberale di Revello

deposta dai fascisti

Saluzzo, 25 notte.

Domenica mattina i fascisti di Revello, di Saluzzo e di Sanfront presero possesso del palazzo Comunale, invitando il sindaco, cavaliere Fraire, e tutta l'Amministrazione a rassegnare le dimissioni. Il sindaco ha resistito alquanto e con lui alcuni consiglieri. Si è rifiutato di rassegnare le dimissioni l'assessore avv. Motta, insistendo perchè fosse provocato l'intervento della superiore Autorità amministrativa, nel caso che l'Amministrazione comunale avesse demeritato della pubblica fiducia. Il Consiglio era composto della maggioranza liberale e della minoranza popolare.

L'on. Ferri dall'on. Mussolini

per le questioni universitarie

Roma, 25, notte.

Oggi l'on. Enrico Ferri è stato ricevuto dall'on. Mussolini. L'on. Ferri ha intrattenuto il Presidente del Consiglio su talune speciali questioni di indole universitaria, in rapporto alla riforma Gentile.

Leggete in sesta pagina:

LA STREGA

Romanzo storico siamnese

di LUIGI GRAMEGNA

I rivoluzionari marciano su Sofia

Re Boris avrebbe abdicato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, sera.

Malgrado le smentite che giungono ufficialmente da Sofia, da informazioni che si hanno da Belgrado risulta che tutta la Bulgaria è in mano dei rivoluzionari e che si attende la marcia delle forze rivoluzionarie su Sofia.

Il re Boris avrebbe già abdicato, ma tale sua decisione non sarebbe stata ancora accettata.

Secondo altre notizie, che provengono indirettamente da Sofia, Batrisspco, Prenova, l'etren ed alcuni villaggi sono tuttora nelle mani degli insorti. Si crede che il Governo riuscirà a domare la insurrezione. I comunisti bulgari hanno arrestato l'Orient Express a Belova, presso la frontiera turca. Le comunicazioni telegrafiche fra la Bulgaria e la Turchia sono interrotte.

Il comunicato della Legazione bulgara

Roma, 25, notte.

La Legazione di Bulgaria comunica: «Secondo le ultime notizie ricevute da Sofia, il movimento comunista nel sud della Bulgaria è quasi completamente domato. Alcuni tentativi dei comunisti nel nord della Bulgaria non hanno alcuna importanza. Il centro del movimento dei comunisti è nel nord-ovest della Bulgaria, nei dintorni di Bergovitza presso la cittadina di Ferdinando. Il Governo bulgaro ha preso tutti i provvedimenti necessari per la pacificazione di questa regione ed agisce con tutto il rigore delle leggi.

Da Sofia, *l'Agenzia Telegrafica Bulgara* smentisce inoltre la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri, secondo la quale gli impiegati postelegrafici e ferroviari si sarebbero messi in sciopero. (Stefani).

La Jugoslavia smentisce

le voci di misure militari al confine bulgaro

Roma, 25, notte.

Negli ultimi giorni nella stampa vi sono stati differenti commenti ed insinuazioni riguardo alle misure di precauzione prese dal Governo del Regno serbo-croato-sloveno al confine bulgaro. La legazione del Regno dei serbi-croati-sloveni, d'ordine del suo Governo, dichiara che tutte queste insinuazioni e commenti sono senza fondamento e tendenziosi, e che misure minime di precauzione sono state prese solamente per tutelare ed assicurare il confine del Regno dalle bande aggressive, le quali — secondo informazioni attendibili — si preparavano su territorio del Regno vicino. (Stefani).

Il Governo dittatoriale spagnuolo contro i "cacichi,,

Parigi, 25, mattino

L'«Excelsior» da Madrid: Il Governo militare spagnuolo abbia la ferma intenzione di lottare contro i «cacichi». Con questo nome si designano in Spagna le persone influenti, che hanno presso la loro autorità sul corpo elettorale e sugli amministratori delle diverse regioni, si annuncia che il Direttorio studia progetti riguardanti il regime municipale, il regime provinciale, la riforma della legge elettorale, le ritorno sociali. Nello stesso tempo si studia la nuova organizzazione dell'amministrazione della giustizia, il ripristino delle condizioni normali dei trattati e la soluzione del problema ferroviario; infine, una riforma della politica doganale.

Il generale Aizpuru, nuovo alto commissario al Marocco, è arrivato a Tetuan ed ha preso possesso del suo ufficio. L'alto commissario Silvela, che è stato destituito, non ha accolto di buon grado questo provvedimento. Egli ha scritto una lettera al Re, lamentando delle calunnie di cui è oggetto malgrado i suoi servigi resi e chiedendo il permesso di difendere contro le accuse mossegli. Nello stesso tempo Silvela ha indirizzato una lettera al presidente del Direttorio, generale De Rivera, nella quale chiede: 1. che siano designati due funzionari del tribunale dei conti, i più severi e capaci, perchè procedano subito in Africa, facciano, in presenza di un rappresentante designato dal Silvela stesso, un esame scrupoloso della sua gestione amministrativa; 2. che si esamini l'amministrazione dei suoi predecessori, particolarmente per quanto riguarda l'impiego dei fondi segreti; 3. che si facciano pubbliche indagini sul suo patrimonio personale dal giorno nel quale divenne maggiorenne fino ad oggi.

Modifiche nell'orario ferroviario

chieste dalla Camera di commercio di Alessandria

Alessandria, 25, notte.

La locale Camera di Commercio ha proposto alla Direzione delle Ferrovie le seguenti modificazioni d'orario per la rete di Alessandria da applicarsi il primo ottobre:

Linea Alessandria-Torino: 1. Anticipare il 1201 in modo che giunga in Alessandria non oltre le ore alle, salvaguardando la coincidenza Bologna-Piacenza; 2. Ritardare dopo le ore 11 la partenza da Alessandria del 5501 col accelerato in servizio per assicurare la coincidenza con un treno-Milano. Quanto sopra per consentire una migliore permanenza in Alessandria, della classe dei commercianti e per conciliare l'orario ferroviario con quello seguito dagli impiegati e dagli studenti delle scuole medie.

Linea Asti-Alessandria: 1. Non dar corso al provvedimento che sopprime i treni 3102 e 3106 col 30 ottobre p. v. La partenza del 3102 dovrebbe essere protetta alle 11.30 per prendere i viaggiatori provenienti col treno 4 da Roma e col 1251 da Piacenza. Occorrerebbe accelerarne la corsa; 2. Trasformare in accelerato il misto 6310 e regolarne l'orario in modo che giunga ad Alessandria in coincidenza col 4 per Torino; 3. Anticipare la partenza del treno 6308 alle ore 17.20. Non è necessario effettuarne la partenza in coincidenza col treno 1251 da Milano e col 1276 da Torino, poichè i viaggiatori che si recano in dette città arrivano ad Alessandria rispettivamente col 326 e col 7. 5. Ritardare la partenza del 3151 alle ore 9.45 in coincidenza del 5 da Roma. Detto treno parte invariabilmente ogni giorno con un ritardo che si aggira sui 20 minuti per attendere il 1332; 5. Mantenere invariato l'orario del 1323 come già inoltrato richiesta dei professionisti, impiegati e degli studenti delle scuole secondarie.

Linea Alessandria-Novara: 1. Ritardare il 1311 di circa 60 minuti poichè passa in ore troppo mattutine nella stagione invernale, e la partenza alle ore 5.30 non è giustificata dalla necessità di alcuna coincidenza. Partendo alle 6.30 si raccoglierebbero i passeggeri del treno 4 da Roma e del 1311 da Torino, inoltre i viaggiatori che giungono a Castellazzo, provenienti da Arqui, Novara. Sul percorso si potrebbero anche recuperare 20 minuti riducendo le attuali lunghe soste; 2. Ritardare il treno 3101 di 15 minuti accelerandone la corsa onde favorire i viaggiatori durante il periodo invernale.

Linea Alessandria-Genova: 1. Anticipare di mezz'ora la partenza del 3529 frequentato dall'andare, specialmente; 2. Anticipare l'arrivo del treno 3704 alle 19.50 per permettere la coincidenza col treni 7 per Roma, 12 per Torino e 3529 per Ovada.

Linea Alessandria-Torino: Ritardare di 15 minuti il 1018 per consentire agli operai e impiegati di stabilimenti e che escono alle ore 18, di prendere quel treno. Tale modifica è molto sentita e conciliabile di ripiego al 19 le fermate di Solero e di Felizzano appositamente istituite per i passeggeri di cui sopra.

Linea Alessandria-Genova: Istituire un nuovo treno accelerato Alessandria-Genova fra le ore 13 e le 14, anticipando l'arrivo del 1051 proveniente da Torino, in modo da avere una comunicazione diretta Torino-Genova prima del treno 5 attualmente affollato e nella duplice considerazione che dalle 6.20 alle ore 20.25 non vi è altro treno accelerato che esercisca la linea, e che mancano altre comunicazioni fra le 10.10 e le 14.10. Dette innovazioni consentirebbero la coincidenza a Genova coi treni 1072 e 3207 per Pisa.

Linea Casale-Alessandria: Ripristinare il treno esistente antiguerra e che partiva alle ore 21 da Vercelli raccogliendo i viaggiatori dei 122 da Torino e del 1226 da Milano.

Linea Asti-Genova: Non dar corso al provvedimento che sopprime col 30 ottobre p. v. i treni 1172 e 3103.

Linea Nizza-Genova-Novi-Milano: Con l'esercizio della nuova linea Arquata-Villalvernia, la città di Nizza si vede facilitate le rapide comunicazioni con Genova e con Milano, chiede da ridata il transito per Novi dei 172, dei 176 e dei 167.

DA VERCELLI.

La Cooperativa tra ferrovieri e tramvieri, una vecchia società che conta un trentennio di vita, ha inaugurato con una solenne cerimonia, la bandiera sociale.

L'uomo dell'automobile rossa

Ucciso un pregiudicato e si eclissa

Milano, 25, notte.

Un impressionante delitto, che ha tutto l'aspetto di un assassinio della malavita, si è avuto nel pomeriggio di oggi in via Ludovico Muratori. Una automobile privata, dipinta in rosso, tipo sport, proveniente dal piazzale di Porta Romana, imboccava la predetta via a notevole velocità. Fatti pochi metri, il mezzo rallentava bruscamente e ne discendeva un individuo di statura piuttosto basso. Il quale affrontava un giovanotto e prima che qualcuno potesse accorgersi del fatto, sparava quasi a bruciapelo contro di lui un colpo di rivoltella. Il giovanotto, girosi su se stesso, si abbatteva al suolo senza un grido. Lo sconosciuto rapidamente risaliva sulla macchina e si allontanava a tutta velocità.

Il rumore dello sparo fece accorrere gente: il colpito, ferito alla testa, perdeva abbondantemente sangue dalla tempia destra, frammisto a materia cerebrale. Sollevato, il ferito venne trasportato alla guardia medica dove giungeva agonizzante. Venne identificato per tale Ferdinando Tenca, di anni 29, abitante all'Albergo popolare di via Mario D'Oggiono. Da documenti trovatigli indosso, appare subito che si trattava di un ripulito speciale. Dopo le indagini il ferito veniva trasportato all'ospedale maggiore, ma durante il percorso moriva. I funzionari procedettero subito dopo all'interrogatorio di diverse persone che assistettero al tragico episodio. Certo Rosi, che si trovava dinanzi ad una pasticceria, udì lo sparo e vide cadere il giovane. Egli afferma di aver notato uno sconosciuto dell'apparente età di 35 anni, tarchiato, vestito da meccanico, che montava una motocicletta. Il motociclista, subito dopo l'incidente sarebbe precipitosamente ed intenzionalmente scomparso. L'automobile privata rossa era seguita da un'altra pubblica e da una motocicletta. Tra i passeggeri delle due automobili si sarebbe acceso un diverbio, in seguito al quale il Tenca, che si sarebbe trovato a bordo della automobile rossa privata, discese dalla macchina ed avvicinatosi al taxis, schiaffeggiò colui che si trovava dentro. Quest'ultimo avrebbe reagito a sua volta, capitombolandogli il colpo di rivoltella che lo uccise. L'ipotesi che il Tenca si trovasse nella automobile privata è confermata da certo Pierino Tedesi, pure presente al misfatto.

Il padre dell'ucciso ha dichiarato che il figlio da parecchi anni non conviveva con lui e si era dato alla malavita, compiendo innumerevoli furti e truffe. Da due mesi era uscito dal carcere, dopo aver scontata una condanna per rapina. A quanto afferma una sorella del morto, sulla automobile rossa si sarebbe trovata anche una donna.

Le truffe coll'oro falso

Due arresti a Savona

Savona, 25, notte.

Da qualche giorno avevano preso dileggio all'Albergo Continentale della nostra città due individui qualificatisi per Ercolli Domenico, d'anni 23, da Poggio Fidoni (Perugia) e Antonio Ernandio, d'anni 35, da Casalnuovo presso Napoli, entrambi residenti a Roma, il loro contegno aveva destato qualche sospetto e perciò furono invitati in caserma ed interrogati. Riconfermando le loro generalità, cercarono di fare credere di essere negozianti di bestiame. Confermando le loro asserzioni

Primi passi d'un grande artista

Vincenzo Gemito ha compiuto i settantun anni; e un altro squisito artista napoletano, un de' nostri poeti viventi più delicato e caratteristico, Salvatore di Giacomo, ne rievoca la vita e l'opera in una ricca ed elegante pubblicazione, edita dall'Alfieri e Lacroix di Roma, nella collezione di monografie « della Rassegna d'Arte antica e moderna », diretta da Corrado Ricci. Spira dal libro il caloroso affetto, insieme con la più fervida ammirazione, con cui il poeta partenopeo considera la persona e la produzione del grande e tormentato scultore, suo concittadino; ma affetto e ammirazione costituiscono in questo caso, per lui, una fiamma di più vivo lume, a meglio rischiarargli la complessa, talvolta contraddittoria, conturbata psiche di quello, e a fargli vedere più nitidamente e più profondamente i caratteri, le particolarità, l'intima sostanza dell'arte sua: sicchè la monografia risulta celebrativa, com'è giusto, ma non ovviamente laudativa: opera di storia, senza arridezza, con palpiti vivaci, ed opera di critica più intelligente, sottilmente penetrativa e chiara. E la si legge con il gusto d'un'interessante novella: mentre le figurate tavole, che adornano doviziosamente il volume, ravvivano successivamente il ricordo delle più elevate e vantate opere del creatore dell'*Acquaiuolo* e del *Pescatore*, rivelano opere meno note di lui e studi o frammenti d'opere incompiute, o disegni e acquarelli e pastelli: dall'*Acquaiuolo* e dal *Pescatore* appunto, al pastello colorato *La « padrona di casa »*, e a un disegno mezzo lacerato, ritratto di Anna Gemito; dai ritratti di Giuseppe Verdi, di Mariano Fortuny, di Domenico Morelli, di Gustavo Marvasi, del Principe Amedeo, a diversi studi d'autoritratto, ad acquarelli e disegni acquarellati in cui è ritrattata la signorina Duffaud, ai disegni di « *Mastu Ciccio* », della *Fanciulla di Santa Lucia*, della *Fanciulla di Capri*, della *Cucitrice*; dalle terracotte del *Giocatore* — la prima opera famosa del Gemito, — dal ritratto del pittore Petroncelli, dal *Cinese*, da *Maria la zingara*, e dal busto di Carlo V, a un particolare di trionfo da tavola, al ritratto a disegno dell'ingegnere Achille Minozzi, al recente disegno della *Zingara*... E' più di mezzo secolo — che queste pagine illustrate del libro documentano — di un'operosità artistica intensa, diversa, discontinua, turbolenta, con soste torpide, ma con riprese vulcaniche: è in parte il vario sforzo dei tentativi, quali anche abortiti, quali troncati a mezzo, quali mirabilmente riusciti, e la preparazione, e quasi la gestazione delle opere maggiori, il laborioso studio, l'affannosa ricerca, il martirizzante e sublime travaglio; ed è soprattutto la forte affermazione, la grande conquista artistica, il meglio di ciò ond'si afferma il suo nome, la sua gloria, Vincenzo Gemito. Egli intanto, pur gravato dall'età, e più da quel suo interiore scoramento che da tanti anni ne fa un angosciato misantropo, isolato dal mondo, quasi prigioniero di se stesso: egli ancora, sempre lavora: « ...Tra' suoi ritorni incessanti alla creta e alla cera... » — scrive il Di Giacomo — « ...e le occupazioni sempre vigili dell'avido suo spirito investigatore — a cui la vita, le cose, le persone offrono argomenti di attenzione profonda e, talvolta, di singolari discussioni, Gemito colma, felice, gli spazii che la sua natura laboriosa contende a qualunque inattività. Disegna. E ogni giorno le sue preziose cartelle s'accrescono di somiglianti contributi all'acuto suo studio umano, che sanno dell'antico e in cui, se pur sono classici il vigore e la sapienza, è d'oggi la freschezza del tocco e sono moderne le delicate suggestioni. I disegni s'avvicendano alle plastiche. E chi recentemente, e per dirlo a una bella rivista d'arte, s'è recato a chiedergli quando e come egli abbia compiuto quel bellissimo ritratto di Cesare Correnti, che da poco è passato alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, ha trovato il Maestro appunto in un de' febbrili suoi momenti operativi, nel suo tacito studiolo, lassù nella verde ed elevata solitudine di villa Grifeo che dal sommo d'uno de' poggi di Corso Vittorio guarda il mare luminoso e l'immenso anfiteatro d'una città che pare non abbia confini... ».

***

Settantun anni fa. Piazza dell'Annunziata, una delle più remote della vecchia Napoli angioina, nel quartiere di Mercatella: chiesa; e decrepito, il grosso fabbricato, disadorno e massiccio, dell'Ospizio dei trovatelli. E' notte. « ...Una oscurità misteriosa la conquista... », la piazza, « ... e un silenzio tragico vi si spande... ». Non voglio nè parafrasare nè suntreggiare la pittorica e vibrante prosa del Di Giacomo:

... Due fanali rischiarano le scale e il breve pronao della chiesa e la spa porta: altri due più lontani stanno davanti a quella del brefotrofio, massiccia, dipinta di verde, guarnita di ferrature e di chiodi come la porta d'una fortezza. Intorno è l'oscurità.

In quest'ora raccolta l'ospizio dei trovatelli ha un'occulta rispondenza con la torbida notte della piazzetta. Il mondo che, racchiuso là dentro, s'agita in quei muri impenetrabili non è sconosciuto, e la fantasia del viandante non pure s'indugia nel considerare malinconicamente la sorte di quelli esseri ignari e abbandonati, ma rischiarisce e ricorre le circostanze drammatiche onde fu, nella complice notte, consumato da genitrici colpevoli il maggiore e pur talvolta più inelinabile dei delitti, la luca pel rejetto e il, nella penombra, accanto alla porta...

E in quella notte del 17 di luglio del 1852 — « ... mentre nella breve stanzuccia della portinaria dall'Ospizio, ove risponde la buca degli esposti, la suora, a cui per turno n'era toccata la sorveglianza, si lasciava cadere in grembo un picciol libro di preghiere e quasi vinceva dal sonno... » — s'udì all'improvviso picchiare di fuori contro la ruota:

... Una mano aperta percoteva più volte le interne e lisce pareti della buca. E ancor prima che la suora, levatasi d'improvviso, se le approssimasse dall'altra parte, la ruota girò sui suoi cardini; uno d'ello, e un corpicciuolo scivolò nella stanza di ricezione e si venne a posare su la tavola proprietà. Un pargolo, pieno di vita, con gli occhi spalancati, troeva forte il respiro, e vagiva. Davanti a lui, ritta, contemplandolo col suo sguardo indifferente e vago, la suora immobile, ora premeva l'orecchio alla strada. Vi suonarono distintamente i passi di qualcuno che s'allontanava, e si ridesce il silenzio. Il pargolo continuava a dolersi e ad agitarsi. La suora lo ravvolse in un panno, lo prese in braccio, col pollice della destra gli fece in fronte il segno della croce, e subito scese la corda d'una campanella che tintinnò, lontano, per le vaste camere delle nutrici. Come una di costoro apparve a un tratto nella stanzuccia, la suora le mise il piccolo su le braccia, e quella scomparve con esso...

Il di seguente l'Ufficio dello Stato Civile del Municipio di Napoli — Sezione Mercato — registrava che Sinor Maria Egiziaca Esposito, impiegata nello « Stabilimento dell'Annunziata », aveva presentato all'ufficiale aggiunto « un bambino di sesso maschile », dichiarando che esso era « ...stato messo alla ruota del detto Stabilimento con i segni seguenti: un pezzo di tela, e l'orecchio destro bucato. Il bambino... » — prosegue la fede di nascita — « ...compariva nato da un giorno. Dal Governatore incaricato della tutela dei protetti gli sono stati imposti il nome e cognome di *Vincenzo Gemito* e gli si è adattato al collo il marco segnato con la lettera Q e col numero 1191... ».

Il giorno dopo, Vincenzo Gemito riceveva il battesimo. La sua nascita, un mistero: « ...mistero, che attraverso tanti trascorsi anni e la giammai placata inquietudine della creatura sul cui povero cuore esso è pesato, è rimasto da quel punto insoluto... ».

***

Certi coniugi Baratta — lui, pittore di stanze — che non avevano avuto figli, se n'erano preso, come si dice, uno della Madonna: era Vincenzo Gemito — *Vicenzi*, lo chiamavano in casa. E nel '61 troviamo il ragazzetto nello studio dello scultore Emanuele Caggiano, che lavorava allora alla *Vittoria* per la Piazza dei Martiri a Napoli. *Vicenzi* voleva imparare « a far lo statue », come disse la sua madre adottiva, raccomandandolo al Caggiano.

... Il ragazzetto ebbe un bel camiciotto turchino, di cui si mostra fiero, e un berretto nuovo. Ebbe al desco del Caggiano il suo posto ogni giorno. Non aveva mai disegnato — e vi si volle provare nascostamente. Il suo primo piccolo disegno ritrasse la vivace persona di *Medoro*, un commilo che il Michetti fu sbozzatore del Caggiano; e vera poeta da Carvaro. Il Caggiano osservò con attenzione quella fanciulla opera fanciullesca, compiuta non la timidezza de' principianti, ma, se non altro, una prova significativa della coscienza scrupolosa del senso di quel piccolo osservatore, non disposto a trascurare, fin dai suoi primi conati negativi, alcuna pur delle più insignificanti particolarità che gli presentava un modello.

Continuò a disegnare: e ne copiò de' gessi che il Caggiano gli poneva davanti, ora dal vivo, adoperandosi a riprodurre su ruvidi fogli le sembianze del maestro e dei Michetti. Usava di una matita rossastra, e se ho piaceva, così per la sfumatina del suo colore, come ancora perchè quel segno meno cancellabile, lo poneva nella necessità di non ricredersi, di non correggere: ed egli, ajutato per poter pretendere a una interpretazione impeccabile, non voleva avere resipiscenze.

Parecchi mesi passarono, qualche anno forse...

Poi, un giorno — la *Vittoria* era partita dall'officina che le aveva visto metter l'ali, ed era collocata sul suo piedistallo in Piazza dei Martiri — il Gemito scomparve; e il Caggiano lo cercò invano. Il perchè di questa fuga del ragazzo, di questo improvviso, sdegnoso abbandono del suo primo, amoroso maestro, il Di Giacomo non ce lo dice. Forse, un fanciullesco bisogno di cambiare, di mercare di meglio, senza pure sapere che cosa; forse una stranezza delle tante che caratterizzano, da' suoi primordi ad oggi, la vita di questo stranissimo artista.

***

Nel '64 ritroviamo il Gemito nello studio dello scultore Lista: lo ritroviamo « ...assiduo... volonteroso... affettuoso... servizievole... ». Un giorno, insieme con lui egli condusse allo studio un suo compagno, « ...che anche lui voleva apprendere... ». Questi si chiamava Antonio Mancini: « ... già disegnava assai bene, già coloriva talvolta, « con una rivelativa franchezza di pennellata... ». E tant'anni dopo, il Lista stesso narrava al Di Giacomo: « ...Li misi a copiare dalla statua e dal nudo: qualche mia statua teneva loro da modello, e pel nudo posava or l'uno or l'altro di essi davanti al compagno. Un bel giorno dissi al Mancini:

« — Insomma, tu sei nato pittore. Vattene a studiare all'Istituto di Belle Arti.

« Mi parve imbarazzato. All'Istituto non era mai stato, e non conosceva quei maestri. Conosceva, ma solo di vista, il Morelli.

« — Ebbene, presentati al Morelli. Digli che ti mando io, e mostragli i tuoi disegni.

« Così feco. Poi mi raccontò che il Maestro aveva guardato attentamente i disegni e lui, con certi occhi penetranti e scrutatori. — E questi disegni — gli aveva chiesto — son tuoi? — Miei. — Lasciameli, e torna doman l'altro.

« Era tornato. E Morelli gli aveva detto:

« — Vieni pure.

« Così... rimase al mio studio il solo Gemito... ».

L'Istituto di Belle Arti di Napoli bandiva in quel tempo un concorso per una statua di Bruto. Il Lista consigliò al Gemito di tentare il concorso. Questi lavorò di buona lena; e presentò il suo bozzetto. « ...Non era un capolavoro... » — ricordava poi il Lista — « ...ma differiva da quelli degli altri, quasi tutti atteggiati in una posa meditata e teatrale, per la verità del movimento e l'assenso vivace di ogni membro di quella tragica figura alla emozione del momento in cui l'aveva colta. Si venne alla votazione. Morelli, mi sovvengo, votò per Gemito; ma fummo superati dalla discorde maggioranza di due terzi dei giudici... ».

A questo punto, il Gemito, per essergli stata ottenuta, per raccomandazione del Morelli, dal ministro della Pubblica Istruzione Correnti, la commissione di riprodurre nel marmo il suo *Bruto* — a quei beati tempi dunque la *Minerva* aveva fondi anche a ciò!... — il Gemito abbandona il suo secondo maestro, il Lista, non meno improvvisamente e sdegnosamente che il primo: « ...Compresi... » — è sempre il Lista che rievoca — « ... del modo con cui mi salutò, fu su la sera, quando uscì dal mio studio, che forse non ci saremmo più visti...

« Difatto, non si fece più vivo. Portò altrove il suo marmo, ma non riuscì, come lo seppi appresso, a cavarne il *Bruto*. Si mise ad opere di puro studio, di pura rappresentazione oggettiva; ed ebbe per officina delle sue plastiche il sotterraneo d'un monastero, ov'egli e il Mancini e altri suoi compagni compenavano, nel prescelto e suggestivo orrore del luogo, opere di rara bellezza. Tutti quei giovani frequentavano l'Istituto di Belle Arti, in quel tempo fiorentissimo: alcuni di loro venivano ancora alle mie lezioni serali, in una pubblica scuola. Gemito mai... ».

***

All'Esposizione delle Promotrici delle Belle Arti di Napoli, del 1868, una statuina in terracotta, intitolata il *Giocatore*, e firmata da uno sconosciuto — allora — Vincenzo Gemito — attraeva singolarmente l'attenzione e suscitava l'ammirazione di di tutti i visitatori. Fu un successo memorando. E il re Vittorio Emanuele acquistava l'opera per la sua collezione della regia di Capodimonte. E dovevano quella statuina ora la rivelazione del Gemito, lo strumento adorabile del suo sorriso e della sua e del suo vivacissimo ingegno rappresentativo. Giustamente osserva il Di Giacomo:

... Il *Giocatore* fu come il programma definito e chiaro dell'arte sua: egli vi ferma la somma di tutte le sue intuizioni e vi raccolse tutti gli accenti che poi resero così personale quell'arte...

... La rappresentazione della verità, desiderio incessante di quell'artefice oggettivo, l'ebbe, da prima, incontrata in un soggetto predisposto, in quel *Bruto*, che aveva provato e riprovato, invano, facoltà che Gemito non possedeva, e che non s'è da quel punto mai più adoperato a cercare in se stesso: facoltà fantastiche, architettoniche, creative — che sono sempre sovvenute dalla conoscenza e dalla cultura che l'artista chiama in soccorso delle sue visioni. Il *Giocatore* fu, invece, un'osservazione — e le bastarono l'occhio e la mano, davvero prodigiosi, di quel giovanetto sedicenne...

Venne poi, poco tempo dopo, l'ammirabile *Presentarello*. E finalmente, dopo i ritratti di Verdi e di Fortuny, tralasciando le opere minori, ma pur potentemente significative, nel '77 — Gemito contava allora venticinqu'anni — il *Pescatore* — un capolavoro: un solo grido d'ammirazione di tutta Napoli, il nome, la fama del giovine scultore diffusa in tutta Italia, le porte del *Salon* di Parigi che gli s'aprivano...

LEGTOR.

SALVATORE DI GIACOMO: *Vincenzo Gemito* — Prima monografia della Rassegna d'Arte antica e moderna diretta da Corrado Ricci. — Roma, Accomandita Ed. Alfieri e Lacroix, di Luigi Alfieri e C. — Lire venticinque.

La marescialla Joffre e lo sciopero delle modiste parigine

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

Una insolita animazione si poteva notare ieri mattina nel quartiere della Maddalena, dove hanno sede molti laboratori di modisteria. Erano le operaie, le quali si industriavano per la strada, discutendo se prendere parte allo sciopero. Finalmente nel pomeriggio ebbe luogo una riunione alla Camera del lavoro, alla quale parecchie centinaia di modiste parteciparono. Aperta la seduta, la discussione, le conversazioni si svolgevano allegramente. Si enumeravano le clienti: i cui cappelli erano rimasti in asso nei laboratorii, e tra queste signore la maresciallia Joffre, la quale rischia di non avere il suo cappello, atteso per domani. La riunione fu breve: parlò soltanto il segretario della Federazione dell'industria dei cappelli. Egli fece una esposizione della situazione. Incoraggiando le scioperanti alla resistenza. Queste si impegnarono a continuare la lotta iniziata e si recarono nelle officine dei laboratori per indurre la compagne più restanti ad unirsi a loro nello sciopero. Il ministro del Lavoro ha offerto la propria mediazione, la quale è stata accettata dal Sindacato operaio, per giungere ad una composizione della vertenza. Intanto, approfittando dell'effervescenza prodotta dal conflitto nella moda, il Sindacato sarti, aderente alla Confederazione generale del lavoro tenta di estendere l'agitazione ai laboratori di sartoria. Esso ha organizzato un *referendum* per conoscere la situazione dei salari nelle diverse Ditte.

Un'eredità di 149 milioni di dollari

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino

Il circolo Comune di Metz nell'Alta Marna è messo in agitazione dalla notizia di una fantastica eredità: 149 milioni di dollari, che spetterebbero alle famiglie Straub e Bernard. Un emigrante di origine tedesca si sarebbe stabilito nel Messico dopo la guerra del '70, e, prendendo le parti dei ribelli, sarebbe stato nominato generale. Quindi, con il favore delle agitazioni rivoluzionarie che si succedettero nel Paese, egli si costituì un patrimonio fortissimo. L'emigrato sarebbe morto lasciando come erede un figlio naturale, attribuito alla signora Straub. Questo figlio, ora morto, lasciò la sua fortuna ai parenti della madre. Dopo varie ricerche, sono stati rintracciati nelle famiglie Straub e Bernard gli eredi della immensa fortuna.

Papyrus ha il mal di mare

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, sera.

L'ormai famoso cavallo Papyrus ha il mal di mare: così annunzia un radiotelegramma spedito dall'*Aquitania*. Le persone che accompagnano il vincitore del Derby sono unanime, tanto più che il proprietario di Zev ha rifiutato di far correre il suo cavallo con un altro cavallo americano, My Own, il quale, secondo gli sportmen americani, avrebbe altrettante probabilità quanto Zev di battere Papyrus. E' probabile che dopo una traversata cattiva Papyrus non sarà in buona forma, il giorno della prova. Le scommesse ne risentono. Si dice che il cavallo è dato a 5 contro 1.

Mortale caduta d'un aviatore francese durante l'esperimento d'un nuovo tipo di aeroplano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino

Nell'aerodromo di Villacoublay, l'aviatore Martin, ex pilota in guerra, aveva ripreso da qualche giorno le prove con un nuovo monoplano, che lui le all'ilsate nella parte inferiore della fusoliera. La prima prova era stata soddisfacente. L'apparecchio sembrava ben equilibrato. Quando però l'aviatore volle descrivere una curva, prese probabilmente questa curva troppo stretta: si vide allora il monoplano perdere velocità, chinarsi e discendere agitandosi. I rari testimoni della caduta accorsero nel punto dove questa aveva avuto luogo. L'aviatore era rimasto inchiodato sul colpo.

La tragica "Gordon-Bennet"

Continuano a piovere vittime...

Amsterdam, 25, notte.

Nella notte di domenica il pallone « Esperia » partecipante alla Coppa Gordon Bennet ha atterrato in territorio del comune di Termunten, provincia di Groningen, con due ufficiali di marina spagnuoli Giulio Guillen e Emanuel Deleilex. Tutti e due sono stati feriti più o meno gravemente in seguito all'urto del pallone stesso contro un filo conduttore della luce elettrica. Gli ufficiali sono curati in un ospedale del luogo. (Stefani)

Due chèques falsi nelle mani dell'on. Mingrino

Roma, 25, sera.

Il *Nuovo Paese* narra che l'on. Mingrino, tempo fa, si presentò ad un negoziante, tale Boccolini, pregandolo di volergli cambiare uno chèque intestato al ragioniere Antognini ed a lui girato. Il negoziante, previa consegna dello chèque, rilasciato dal Credito italiano, versava all'on. Mingrino una data somma, in biglietti di banca. Quando poi il Boccolini presentò lo chèque allo sportello del Credito italiano con grande meraviglia si sentì dire che esso era nullo, perchè la somma segnata non era stata versata dal ragioniere Antognini. Il Boccolini rimase male. Venne poi a sapere che, di lì a poco prima, un fattaio di via San Vincenzo aveva subito la stessa sorte. Si recò da lui e seppe che in seguito alle rimostranze che il Mingrino aveva restituito due delle cinquecento lire ottenute e che quella restituzione era avvenuta nei primi giorni del mese successivo. Il Boccolini consegnò le cinque ad un notaio al quale che le praticò il protesto legalmente. Ma siccome non prendeva ancora nessun provvedimento, il Boccolini ha denunziato il fatto alla P. S. ed ha sporto querela contro il deputato commesso, il quale invece negato ha dichiarato di avere preso e cambiato lo chèque in perfetta buona fede.

L'arresto di un ladro... milionario

Roma, 25, notte.

E stato qui arrestato il negoziante Adolfo Monticelli che pare sia il re dei ladri di bronzi. Secondo la denuncia fattagli dal barone Bernhard di Monterol, questi avrebbe sottratto un milione. Il ladro è stato associato a Genova.

L'azione diplomatica vaticana nelle repubbliche americane

Roma, 25, notte.

A proposito dei rapporti diplomatici recentemente stabiliti tra la Curia e alcune repubbliche americane, negli ambienti vaticani si mette in particolare rilievo lo sviluppo sempre crescente che vanno prendendo i rapporti diretti tra la Santa Sede e le varie nazioni. Secondo quanto in tali ambienti si afferma, uno sviluppo va posto in relazione diretta colla sempre maggiore irradiazione cattolica nel mondo, in quanto la diplomazia vaticana non è se non il mezzo per regolare i rapporti religiosi dei cattolici dei vari paesi. La Santa Sede tende così a garantire al cattolicismo la posizione che gli compete, ne per ciò sarebbe possibile prescindere da parte del Vaticano dalla politica religiosa dei vari Governi; nè il Vaticano potrebbe fondarsi unicamente sui diretti contatti tra il Papato ed i vari episcopati. E' evidente che il fenomeno di rinvigorimento dei valori spirituali in genere e di quelli cattolici in ispecie, che si è verificato in Italia, si produce e si è prodotto largamente anche nel mondo. Le ostilità verso la Santa Sede stanno cadendo anche in quelle nazioni ove si doveva sembravano più radicate. L'altra parte la politica pendente della Santa Sede negli ultimi pontificati consistente nel tenersi lontana dalle divergenze internazionali e nel non intervenire nelle questioni di carattere internazionale se non per un superiore senso di umanità e di giustizia, ha eliminato quella diffidenza che un tempo incontrava l'azione della Curia. Nei predetti ambienti si conclude che il Pontificato di Pio XI segnerà una tappa storica nel progresso delle idealità cattoliche tra le genti.

Gli accademisti navali festeggiati ad Algeri

Algeri, 25, notte.

Gli ufficiali delle navi italiane attualmente ad Algeri sono stati ieri sera ospiti del sig. Dubief, segretario generale del governatore di Algeri. Noto personalità assistevano al ricevimento cui ha partecipato tutto il Corpo consolare d'Italia. Il segretario generale ha dato il benvenuto agli ufficiali ed agli allievi dell'Accademia navale, salutando la bandiera italiana che tante volte ha sventolato accanto alla bandiera francese sui campi della gloria e della vittoria. Il sig. Dubief ha terminato brindando al Re e alla Regina d'Italia. Il vice-console italiano Modica ha risposto brindando alla salute del governatore generale di Algeri.

La Commissione dell'Unione universale postale

Firenze, 25, notte.

Oggi si riunisce la Commissione permanente dell'Unione Postale Universale per la sua terza conferenza. La Commissione ha i compiti di facilitare l'esecuzione degli accordi relativi ai servizi postali internazionali i quali, in seguito alla guerra, presentano grandi difficoltà. I 39 Stati rappresentati a Madrid nel 1920 affidarono tale compito a 7 Stati eletti sotto la presidenza della Svizzera, e precisamente del signor Coppeet, già presidente della Confederazione. La Gran Bretagna è rappresentata dal generale Williamson, la Francia dal sig. Lebon, la Svezia da Sekuhlin, il Belgio dal sig. Picard, la Germania dal sig. Sienk, la Spagna dal sig. Camochoy Sanyurvo, l'Italia è rappresentata dal prof. Giannini.

Roma settecentesca

Questo gran nome di Roma è come una parola magica e basta enunciarlo perchè ci svolga d'un tratto la visione dei suoi tempi favolosi. Ci sull'abbecedario abbiamo trovato la vignetta del Colosseo e quella del Foro; il tempio ancora ignoto della Storia ci è stato aperto — paradosso esatto — dalla leggenda dei due gemelli e della Lupa. Roma! E ripensiamo subito all'epoca dei re, della repubblica per soffermarci poi, cedendo volentieri al bisogno della nostra fantasia di poveri uomini soffocati dal Novecento farraginoso e brutale, sul secolo aureo d'Augusto, sulle gesta de' suoi successori — orrende o meravigliose; ma sempre grandi.

Così, vedete, il provinciale e lo straniero che capitano per la prima volta a Roma, dopo aver depositato i bagagli all'albergo, salgono sopra una botte e ingiungono ai vetturino di portarli anzi tutto al Foro o alle Terme di Caracalla o al Pantheon: proprio come se un appassionato di musica, avendo mai udito per avventura le sinfonie di Beethoven, reclamassero senz'altro la « Patetica », o « Chiaro di Luna ».

Per alcuni giorni vi si tuffa a corpo morto alla ricostruzione e alla ricerca della Roma imperiale; poi soffocante, ma tenacemente, un'altra Roma più viva e più vicina s'insinua nell'anima del forestiero, ne attira l'attenzione ad ogni svolta e davanti a ogni palazzo, gli fa sentire la sua voce infatia a traverso le innumerevoli campane. Allora il bravo forestiero trascura i superbi ma aridi resti della Roma imperiale per abbandonarsi alla poesia della Roma barocca pontificia bigotta e gaudente. Anch'io, onesta provinciale, ho seguito la parabola e l'ho degnamente finita con la lettura d'un grazioso libro di Carlo Bandini: « Roma al tramonto del Settecento ». Dice l'autore di averne tolti i passi e le notizie principali dalle memorie di viaggio d'un nobile parigino dell'epoca, un signor D'Espinchal, che non era certo un finissimo purista, poichè il suo diario viola spesso le sacre regole della sintassi e della più elementare grammatica. Egli viaggiava per diporto, e, seguendo il costume del tempo, veniva a Roma nell'inverno, come solevano fare molti altri suoi compatrioti, più illustri e meno illustri di lui.

Il mite clima, le famose bellezze dell'Urbe lo invitavano al viaggio faticoso, non sempre immune da pericoli; dato le sue tendenze un poco libertine, lo allettavano forse anche meglio le dame e le popolane rossastre che, a sentir lui, erano formosissime e piacentissime, sebbene non usassero profumi di soria. C'era, a quel tempo, in Roma un'idiosincrasia affatto speciale per i profumi, tanto che un decreto della polizia ordinava ai cittadini di tostare il caffè sulle piazze, per evitare l'effusione nelle case dello squisito aroma.

Il signor D'Espinchal veniva dunque a Roma l'inverno. Percorreva la via Flaminia, entrava in città per la Porta del Popolo, e i suoi cavalli scalpitavano sul lastricato, alla cui riattazione provvedevano i tributi versati al fisco dalle donnine allegre; finalmente — lasciata la berlina da viaggio nella rimessa all'aperto, in Piazza di Spagna, e preso alloggio in una delle locande che pullulavano in quei dintorni — il nostro signor D'Espinchal s'abbandonava al vortice della vita romana. La quale ci vien descritta dal diarista con molta semplicità, seguendo fedelmente e con gusto le cronache e le memorie dell'epoca. I numerosi episodi e aneddoti son narrati con piano stile e danno efficace rilievo al mondo, direi, barocco della città pontificia, vecchio mondo incipriato e scultoreo che aveva, almeno nell'esteriorità, una sua poesia anche se lezIosa e un tantino grassa. Cavalier serventi in parrucca e spadino, cerimoniosi oltre ogni dire, maestri nel salvar le apparenze; dame che non erano da meno e aggiungevano all'arme della loro femminilità l'arte sottile dell'amore innocente, tutta tessuta di promesse e di ripulse; mariti che sapevano chiudere gli occhi a tempo, visto che la gelosia non era di buon gusto: abatini galanti, esseri ambigui tra il laico e il religioso, aventi di quello l'aplomb e di questo l'abito (bastava spesso vestir da abate per esser riconosciuto come tale: dove si vede che se l'abito non fa il monaco, l'abito faceva l'abate); cardinali vecchioni, amanti del gioco, delle arguzie di buona lega e anche del bel sesso; forestieri curiosi pettegoli e buontemponi, piovuti un po' da tutte le parti. Quest'era la società di Roma sul finire del Settecento, e la vita cittadina giocava fra tre poli: il palazzo, la chiesa e il teatro.

***

Ai teatri romani e alla loro storia ricca di varie vicende, Carlo Bandini dedica gran parte del suo libro. Non direi che, leggendo dei buoni costumi si vada al teatro Alibert fosse cosa molto piacevole passarvi una serata. Si contentino gli autori che lamentano la poca educazione della platea e del loggione, ben distanti alle boccate e all'uso delle chiavi. All'Alibert succedeva ben di peggio e lo sapevano gli spettatori chiusi negli incomodissimi palchetti, ai quali giungevano dalla platea rumori e odori di non equivoca provenienza. Sorvoliamo.

L'Argentina era il teatro più importante. Nel luogo stesso dove fu poi costruito, Giovanni Burckard di Strasburgo, vescovo d'Orsia e cerimoniere di Papa Alessandro VI, s'era fatto edificare un palazzotto munito di torre con un'iscrizione latina a ricordo del pesce natale. Strasburgo, in latino, fa Argentina, e il nome rimase prima alla torre e poi al teatro. Teatro fornicatorio, dicono subito, e gli spettacoli che vi si allestivano durante la stagione di carnevale non avevan nulla da invidiare a quelli dei maggiori teatri europei: carteloni ricchi d'opere serie e buffe; nella elegante società romana accorreva, non tanto forse per la musica come per celebrai è avere sottomano abbondante materia di pettegolezzo, sicchè il cicaleccio irriverente nei palchetti s'interrompeva soltanto quando il tenore e il soprano di cartello attaccavano il pezzo di bravura. Il soprano, badate bene — il genere dell'articolo si riferisce anche al sesso dell'artista. Vigeva, allora, quel certo divieto che suscitò discussioni e polemiche interminabili, suggellate dall'ode del Parini al canoro elefante. Bandite le donne dal palcoscenico, bisognava pur pensare a sostituirle convenientemente, se non si voleva l'immatura morte del melodramma. A dire il vero, non c'era che da scegliere, data l'abbondanza dei possessori di voci bianche. E codesti elefanti più o meno canori facevano del loro meglio; a furia di sostenere parti d'incantevoli eroine e di donne fatali, finivano con l'acquistare una certa qual naturale grazia femminea. Aggiungete alla voce e alla grazia la risorsa del parrucchiere, del sarto e del minio, la distanza della scena e la luce rossastra della ribalta, ed ecco che la realtà non era poi tanto cruda. Anzi! Gli spettatori, nel delirio dell'entusiasmo suscitato da qualche formidabile acuto finale, scalmanavano in piedi, gettavano fiori sul palcoscenico e navigavano nella perfetta illusione di trovarsi proprio davanti a una diva, s'intende, autentica. E si narra di gentiluomini invaghiti di qualche prima donna, ma, per mancanza di prove, sarà bene accettare la notizia con beneficio d'inventario.

Del resto, l'incanto dell'illusione era rotto talvolta nel modo più barbaro. Si doveva, una volta, rappresentare un'opera nuova intitolata *Zaira*. Grande attesa e gran successo di pubblico. L'ora dell'inizio dello spettacolo era trascorsa da un pezzo e il sipario non si levava. Il pubblico protestava e strepitava. Allora venne fuori un inserviente e pregò i cortesi spettatori di pazientare un altro poco: il ritardo era per colpa di Zaira, che si stava facendo la barba.

Finito lo spettacolo, dame e cavalieri risalivano sulle ricche berline e, tra gran frastuono di ruote, schioccar di fruste e scalpitar di cavalli tornavano ai loro palazzi.

Pochi sadavano *pedibus cateumbus*: e il precedeva il valletto con l'indispensabile lanterna, visto che si considerava inutile illuminare le strade. Forse i buoni romani avevano scrupolo a diradare le tenebre che la Provvidenza concede agli uomini perchè riposino e siano difesi anche dalla curiosità dei loro simili. Tanto scrupolo avevano che, se un viandante non voleva essere riconosciuto da un altro, gli gridava: volta la lanterna! e quello, obbedientemente e discreto, la volgeva e non s'impicciava certo d'indagare sull'incontro.

I maligni dicevano che l'uso della completa oscurità notturna e quello del voltar la lanterna avevano trovato grande incoraggiamento in alcuni influenti prelati, i quali potevano così, salvando la dignità dell'abito, dedicarsi a qualche scappatella. Se poi un forestiero stupiva che, una volta le fitte tenebre in cui era immersa la città, accadessero pochissimi fattacci, si sentiva rispondere assai semplicemente: tanta paura avevano i male intenzionati di dar l'anima al diavolo che, pianiedo di macchiarsi, per sbaglio, le mani e la coscienza del sangue d'un prelato, preferivano rinunciare a guadagnarsi, in quel rischioso modo, il pane quotidiano.

***

Li narra poi il Bandini dei fastosi ricevimenti nei palazzi dell'aristocrazia romana e particolarmente le grandi feste di palazzo Colonna, nel 1775, per l'arrivo del conestabile Colonna. Ma, molto meglio di questi ricevimenti principeschi, ci trattengliamo la vita romana settecentesca le conversazioni famigliari, cui s'ammetteva un numero e sigue d'invitati. Qui è l'espressione tipica del secolo, e rivediamo le dame incipriate, i galanti cicisbei, studiarsi i madrigali manierati ed i sonanti ritmi delle gavotte e dei minuetti. Caro vecchio Settecento, che ancora ci parli a traverso le tue strofe languidette e di tal ascoltare, come si riascoltano le canzoni udite da fanciulli e ormai giù di moda! Sull'intimità delle « conversazioni famigliari » troviamo veramente gli ambienti, i costumi, le maschiette dell'epoca, i quali furono assai sorpresi dalla furia dei tempi nuovi e cercarono per un po' di resistervi alla bella meglio, rinchiudendosi nel proprio guscio come tartarughe minacciate: ma i teneri figli del Settecento furono lealmente sconfitti; scomparvero alcuni nelle spire del vortice rivoluzionario per virtù di adattamento, soccombettero gli altri soltanto con la morte.

C'è ancora chi ricorda, tra questi ultimi, il principe Massimo, sovrintendente delle Poste pontificie e discendente, a quanto pare, della gloriosa famiglia dei Fabi: il quale, quando già automobili e motocicletta cominciavano a disturbare la quiete cittadina e la potenza del motore a scoppio faceva sentire lo bello parigini dall'incesso maestoso e decorativo, usciva ancora per Roma, nelle grandi occasioni, nobilmente disteso sui cuscini della sua antica berlina di gala. I moderni abitatori dell'Urbe gli facevano ala e non sapevano quasi se dovessero ridere o rammaricarsi: certo, l'apparizione di quella vecchia berlina che sembrava tirata fuori da un museo era un poco buffa tra l'incrociarsi delle automobili rombanti, ma, infine, rappresentava ancora la serenità di un bel tempo andato, il vivo brandello d'una realtà divenuta grandi sogno. Ed è sempre melanconico risvegliarsi da un sogno dorato.

MASSIMO CAPUTO.

Prossime partenze:
per NEW YORK
Vapore « SALOMONE », 5 ottobre 1923, direttamente da Genova per New York.
Vapore « AMERIGO », 12 ottobre 1923, per Napoli e New York.
per Sud America
Vapore « PALERMO », 5 ottobre 1923, per Napoli, Palermo (ov.), Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.
Vapore « EUROPA », 12 ottobre 1923, per Napoli, Palermo (ov.), Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.
Vapore « GIULIO CESARE », 19 ottobre 1923, per Barcellona, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.
Vapore « NAPOLI », 22 ottobre 1923, per Napoli, Palermo (ov.), Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.
Vapore « RE VITTORIO », 26 ottobre 1923, per Barcellona, Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.
Per informazioni, anche sul servizio merci, rivolgersi all'Ufficio passeggeri, della Società, in Torino: Piazza Castello angolo Via Barbaroux, N. 27.
Gli Uffici della N. G. I. sono anche Agenzie dell'Ufficio Generale del Turismo; e vendono biglietti ferroviari italiani ed esteri, anche pullman per l'attraversata dei laghetti.
Torino, 24 Settembre 1923.

Cerotto MAZZA
SUBITO
reumatismi

CRONACA CITTADINA

Il nuovo parco torinese:
il Giardino reale

E' stato detto che quell'istintivo, irrefrenabile ribrezzo che il genere umano sente per i rettili, è una forma di atavismo, di ereditarietà. La lotta che l'uomo preistorico delle caverne ha sostenuto contro i serpenti ha lasciato nelle nostre anime come un sedimento, che ancora ribolle e s'intorbida quando vediamo gli antichissimi nemici. Non ho difficoltà a crederlo; ma allora io credo un'altra cosa. Penso che la ricerca, l'amore nostro del verde — erbe, piante, col loro corollario di fiori — sia ugualmente cosa istintiva, ereditata attraverso i millenni. E' l'eco che permane nel nostro essere della prima abitazione dell'uomo, che fu la foresta, col suo verde, con la sua ombra, coi suoi recessi ospitali. Ancora oggi ne abbiamo una rimembranza fisica: il verde è il colore che più ancora ci riposi l'occhio. In una parola, l'odierna passione nostra per il verde sarebbe la felice eredità dei bei tempi in cui eravamo selvaggi...

Che sia passione, non c'è dubbio. Vedete le finestre, i balconi delle nostre città, i balletti che danno sui cortili. Vasi e fiori. Magari in magro cimelietto, una comune pianticina in una latta, ma ci deve essere. Indispensabile come il recipiente del sale, perchè anche quello è condimento: dell'anima. E che gentile corona di cure e di amore, talvolta, intorno alle piccole piante!

Di questa predilezione per il verde Torino ha, come forse nessun'altra città d'Italia, risonanze e interpretazioni ufficiali. Qui il governo della pubblica cosa ha sempre curato in modo speciale i suoi giardini, le sue aiuole, i suoi parchi, sicuro di fare cosa grata agli amministrati. Basta pensare a una figura tipica e memorabile di sindaco: quella del Sambuy, che parve riassumere in sè e personificare questa nobile e profonda aspirazione. E' una tradizione, delle più belle che abbiamo. Può venire un'amministrazione «della lesina» ma siate sicuri che non sarà poi tanto gretta sulla «voce» giardini e parchi, quando si superi il dare e l'avere del bilancio. Così la bella tradizione continua, e si coglie volentieri l'occasione per aumentare il numero dei giardini, per migliorarli. Mentre già si pensa ad un problema che va facendosi sempre più urgente — quello dei giardini nei sobborghi e nelle zone periferiche — non si trascura di donare alla città qualche, ancorchè piccolo, nuova zona di verzura, che abbellisca di sè una località.

Due opere di questo genere si sono compiute, quasi in silenzio, senza reclame fra la cittadinanza, come se si trattasse di cosa ovvia e troppo modesta. Eppure hanno la loro importanza. Sono le aiuole create attorno allo Stadium e davanti al Palazzo del Giornale. Non v'ha dubbio che lo Stadium si è ornato di una gentile cornice, necessaria alla sua eccessiva nudità di sommaria costruzione, e che il Valentino si è arricchito di un nuovo lembo amabile e pittoresco. Complessivamente sono circa 18 mila metri quadrati di terreno che, secondo i progetti del cav. Gallenni, si sono adattati e nobilitati, disponendosi a viali e ad aiuole, dando ricetto a siepi e ad alberate.

Ma l'ultimo e veramente superbo acquisto che Torino ha fatto è quello del Giardino Reale, che sia per essere aperto al pubblico. Un prodigioso parco è sorto quasi per incanto nel cuore della città. Chi, come noi, vi ha messo piede, e si è compiaciuto ed estasiato di quel verde e di quella pace, ha pensato che il nuovo parco valga quanto una qualsiasi grandiosa opera filantropica che il Comune avrebbe potuto regalare ai torinesi. Casa Reale e Municipio hanno offerto ciò che oggidì, nelle congestionate e tumultuanti metropoli industriali è sempre più difficile trovare, realizzare: un angolo di fresca tranquillità, dove ognuno che lo voglia possa, nell'ombra, estraneo alla febbre cittadina, immergere, ritrarsi in se stesso e con mani di poesia sfogliare il libro della propria anima.

C'è in una lontana città d'Italia una gentile usanza. All'aprirsi della bella stagione compaiono per le strade caratteristici carretti colmi di piante fiorali e di fiori. La gente che ancora dorme è svegliata da gioconde richiami. Gli uomini dei carretti offrono piante e fiori. Meglio, è la primavera stessa che offre i suoi doni, annunciando festosamente, nella chiarità del mattino, la sua dolce venuta. Ugualmente, un prossimo mattino, il nuovo parco desterà i torinesi con un lieto annuncio: «Son qui, son qui!», e spiegherà i suoi vezzi di primavera. I torinesi scenderanno a vedere, e la loro gioia sarà doppia, perchè nel nuovo venuto ravviseranno uno di famiglia. Riconosceranno in lui il fratello minore del Valentino...

Con tale fisionomia appunto si presenta il nuovo parco. Quello che fino a poco tempo fa era un terreno pianeggiante, seminato di stabilimenti e corso da alberate rettilinee, è ora un vago e capriccioso alternarsi di viali di conche fiorite, di piazzette, di angoli ridenti e di visuali aperte. Il passaggio tra dei portici della Prefettura scende attraverso i monumentali scali del cavalcavia riservato alla Casa Reale, alla parte bassa del giardino — quella messa a disposizione del pubblico — e una specie di profusione floreale. Qui il terreno è graziosamente coltivato a giardino, e costituisce come un'anticamera ideale al nuovo parco, una specie di preparazione dell'animo del visitatore, una festa carezzante sapientemente, che giunge alle sorprese che seguono. Una di queste sorprese è data dal contrasto che si coglie non appena si è passato il sottopassaggio. Ai nostri fianchi corrono i recinti, imponenti muraglioni che limitano il parco verso la parte alta del Giardino Reale; davanti si innalzano la non ricca, ma nella convallina, linda severa verso corso San Maurizio. Di una grave austerità, antichi silenzi, raccoglimento; ed in un civettare di garrula vita cittadina. Due vialoni si partono dal sottopassaggio e attraversano il parco, uno intitolato alla Duchessa Clotilde, piega a sinistra e raggiunge la confluenza dei corsi Regina Margherita e San Maurizio: ecco una fermata del tram della linea N. L'altro procede quasi rettilineo e ascende nel corso San Maurizio, in direzione di via S. Giulia.

Ed ecco, inoltrandosi, la bella estensione di circa 60 mila metri quadrati, rivelarsi a poco a poco ai nostri occhi meravigliati. Ecco morbide conche smeraldine e gentilmente arcuati viali serpeggianti fiancheggiati da panchette, ecco piazzette inghiaiate, destinate ai giochi dei bimbi, vigilate da alberi maestosi, ecco le chiazze vivaci delle aiuole fiorite, simili ad enormi farfalle posate sull'erba. Il viale Duchessa Clotilde ostenta alla sua destra, verso l'imbocco del corso, una minuscola montagnola con la colonna dei sedili; a sua volta il viale Conte di Salemi vanta nelle sue vicinanze una fontanella, candida e chiacchierina. E piante, piante, piante: la più varia e la più ricca popolazione che si possa adunare in un parco. Dall'arbusto decorativo al tronco secolare. Sono circa duemila esemplari. Castani, platani, conifere, tigli, magnolie, aceri, «musc», ligustri, ecc. ecc. Molte di queste piante sono giovani, piantate recentemente; ma fra qualche anno, saranno cresciute in modo che il parco sembrerà averne un numero doppio. La disposizione degli alberi, in un parco, richiede una cura speciale: sono casi che gli danno la fisionomia, la grazia, col loro apparente ma voluto disordine. Della fredda simmetria degli antichi viali rettilinei più nulla rimane. Eppure gran numero di quelle piante sono rimaste, poche essendosene sostituite oltre quelle decrepite e quelle che erano di evidente impedimento alla visuale. Ciò è stato ottenuto dalla maestria, dalla cura e dalla passione del cav. Gallenni, che ha fornito il progetto dell'elegante parco e lo ha attuato.

Ideare un parco non è cosa tanto facile, specialmente se, come nel caso attuale, bisogna adattarsi alla fatalità di disposizioni preesistenti. Occorre avere un poco la testa del Napoleone, o per lo meno dello scacchista. Il parco bisogna averlo nella mente, già fatto compiutamente, prima ancora di iniziarlo. Non si può procedere per tentativi, che sarebbero disastrosi per l'economia del denaro e del tempo. Occorre la sintesi precisa e reale di quello che sarà, e mettersi all'opera senza possibilità di pentimenti e correzioni. Vi immaginate, allora, che lavoro? Pensare all'armonia generale e curare il particolare, disporre viali e sentieri, dare il posto alle piante, stabilire le linee di visuale, tutto anticipatamente, senza che una cosa intralci l'altra, in modo che ogni cosa cooperi ad una meta di bello e di pratico. Tutto ciò il cav. Gallenni, che è un mago del verde, ha fatto, brillantemente ottenuto. Per quanto modesto egli sia, il suo nome va messo fra quelli di coloro che fanno artefici della signorile opera. Per convincersi dello studio e dell'abilità messa nella realizzazione di ogni particolare, basterà, dall'ingresso all'angolo di corso San Maurizio con corso Regina Margherita, osservare come fu ottenuta la visuale verso la collina. La linea dei colli e l'audace, snella sagoma della Mole Antonelliana, sono inquadrate come solo un pittore od un poeta potevano sperare.

U. L.

Note di vita municipale

L'apertura del sottopassaggio al Giardino Reale — La cerimonia — Riduzione di prezzo nei biglietti del tram — L'Istituto Superiore di Magistero e la sua sede — Un rinvio.

La cerimonia di apertura del sottopassaggio al Giardino Reale, cerimonia che non mancherà nei festeggiamenti ideati per la visita dell'on. Mussolini, è stata fissata per sabato. Si tratta di opera di utilità pubblica e non si è ritenuto di dover sopraseder ancora: la nuova arteria è destinata a facilitare i rapporti tra il centro ed una delle più attive zone della periferia ed è bene che venga aperta al più presto. Se come tutto fa sperare, le condizioni di salute della Principessa Mafalda e Giovanna, si manterranno come sono oggi, in cui ogni preoccupazione è scomparsa, non si avranno ulteriori rinvii. La cerimonia avrà carattere di austerità e di semplicità ma non mancherà di solennità perchè è assicurato l'intervento della Principessa Laetitia e forse anche quella del Duca d'Aosta. Tutte le autorità cittadine saranno presenti. Non si avranno discorsi. Tagliato il nastro che verrà teso attraverso il sottopassaggio dalle massime autorità presenti alla cerimonia il primo treno della nuova linea comincerà a circolare. Le autorità visiteranno il nuovo giardino pubblico, giardino che per la varietà dei movimenti e la ubicazione verrà ad essere uno dei più belli della nostra città che pure di ricchi giardini ne annovera.

***

Stamane si riunirono in Comune i Commissari aggiunti per sottoporre al Commissario Prefettizio, barone La Via, una serie di deliberazioni, alcune delle quali di notevole importanza. Il conte Orsi, incaricato dei servizi elettrici, riferì su di una proposta di riduzione dei biglietti tramviari. Non si tratta di una riduzione generale, ma di una serie di modifiche e di alcune innovazioni che non mancheranno di essere accolte con favore. L'Azienda Tramviaria propone di ridurre a lire 0,80, da lire 0,85 il biglietto operaio valevole per quattro corse. Nessuna modificazione nella distribuzione e nell'uso: una semplice riduzione di prezzo. Proposte analoghe si ridurre da lire 0,35 a lire 0,40 il biglietto festivo in distribuzione sino alle ore 8, prolungando il termine sino alle ore 10, e di istituire un biglietto di corrispondenza al prezzo di lire 0,60. Quello del biglietto di corrispondenza è la maggiore innovazione che viene proposta. Per non gravare eccessivamente l'Azienda la Direzione chiede però la distribuzione di questo biglietto, che pure sarà valevole per tutta la giornata, alla limitata dal mattino alle ore 14. I prezzi dei biglietti normali con la soppressione serale e festiva, resterebbero immutati. Ed erano appunto questi che erano in modo speciale desiderati. L'Azienda assicura che tale modificazione rappresenterebbe per il bilancio un salto nel buio.

***

Nella stessa seduta di stamane, secondo quanto ci consta, il Commissario aderì ai servizi industriali proposti al Commissario di pattuire con la Società del Gas la proroga di un anno delle convenzioni ora vigenti e che scadono al 31 dicembre. La proroga è resultante dal proposito di non addivenire alle stipulazioni di nuove convenzioni senza aver ottenuto maggiori garanzie di quelle attuali, riservandosi il Comune, in caso negativo, come era negli intenti della amministrazione dimissionaria, il riscatto dell'esercizio. I lettori della *Stampa* conoscono i termini della questione. Le convenzioni ora in vigore sono state dall'amministrazione Cattaneo denunziate e sono stati compiuti gli atti legali richiesti dalla legge per procedere al riscatto dell'importante servizio pubblico. Al riscatto si pensa e non si pensa. In ogni modo il Comune, prima di impegnare nuovamente il suolo pubblico per le condutture delle due Società, vuole avere garanzie superiori a quelle che oggi ha circa il prezzo del gas e la qualità del gas. La proroga che si vuole concedere non sposta i termini della questione.

***

In una seduta tenuta nel pomeriggio di ieri sono state ufficialmente poste le basi dell'Istituto Superiore di Magistero che deve sorgere nella nostra città. Il Commissario barone La Via ha ricevuto ieri i fattori dell'iniziativa destinata ad integrare l'insegnamento superiore ed ha nominato un Comitato provvisorio a cui ha affidato il compito di concretare un progetto da realizzarsi immediatamente. L'Istituto Superiore di Magistero, che avrà la sua sede alla Scuola Normale, in via Cittadella 3, messa a disposizione dal Comune, si aprirà entro il prossimo ottobre, come a Roma e a Firenze, ove già felicissimi ne furono i risultati. Ed erano appunto questi che erano in modo speciale desiderati. L'Azienda assicura che tale modificazione rappresenterebbe per il bilancio un salto nel buio.

Le scuole
Il Liceo scientifico

Il ragioniere Lorenzo Paletta ci scrive da Novara, e per l'importanza delle osservazioni da lui fatte pubblichiamo:

Scorro coll'ausilio dell'Annuario Generale del *Touring Club* il nome delle città che hanno avuto la fortuna di avere il Liceo Scientifico, limitando il confronto a qualche Regione:

Piemonte — Popolazione: 3.971.195 — Licei scientifici: 1 (Torino).

Lombardia — Popolazione: 5.100.864 — Licei scientifici: 5 (Brescia, Como, Mantova, Milano, Pavia).

Veneto — Popolazione: 3.035.774 — Licei scientifici: 3 (Padova, Rovigo, Udine, Venezia, Verona).

Toscana — Popolazione: 2.820.757 — Licei scientifici: 4 (Arezzo, Firenze, Livorno, Pisa).

Campania — Popolazione: 3.577.963 — Licei scientifici: 3 (Avellino, Benevento, Caserta, Napoli).

Come si vede il Piemonte ha una sola sede di liceo scientifico e colla limitazione di un solo corso. Come potranno trovar posto gli alunni delle quattro provincie piemontesi che intendono frequentare il detto liceo? In modo particolare i sacrificati sono gli alunni che l'anno scorso hanno frequentato il primo corso di Istituto Tecnico e che intendevano inscriversi alla Seconda Fisico-Matematica.

E' da augurarsi che qualche altra sede di liceo scientifico venga concessa alla nostra regione.

Una conferenza esplicativa.

Sabato 29 corrente alle ore 21, nel Salone delle Conferenze dell'Istituto professionale operaio si terrà una riunione allo scopo di illustrare la nuova riforma delle Scuole medie. Parlerà sull'argomento il prof. cav. Piero Gribaudi, commissario aggiunto per l'istruzione, ed assisterà il prof. comm. Umberto Tonda, R. Provveditore agli studi. Dopo la conferenza, gli intervenuti potranno chiedere le spiegazioni che desiderassero sul nuovo ordinamento scolastico. La relazione di spiegazioni inappellabilmente non mancheranno. Tanti sono i punti interrogativi che il prof. Gribaudi avrà non poco da dire se vorrà soddisfare tutte le domande.

Gli esami nelle scuole elementari.

Gli esami di ammissione e promozione nelle scuole elementari avranno inizio, come abbiamo annunziato, il giorno 1.o ottobre p. v. alle ore 9; quelli di compimento, licenza e maturità il giorno 2 alla stessa ora. Per la scuola A. Rosmini testè soppressa gli esami della sessione autunnale avranno invece luogo nel locale di via Cittadella, 3.

Certificati di residenza.

In previsione delle grandi richieste che si avranno dei certificati di residenza ad uso scolastico, il Municipio raccomanda agli interessati di sollecitare le domande allo scopo di evitare un sovercliio affollamento negli ultimi giorni. L'ufficio d'Anagrafe - via Garibaldi n. 34 - è aperto al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. L'importo del certificato è di Lire 1,70.

Data di apertura.

Si ebbero il giorno 25 settembre e rimangono aperte sino al 12 ottobre le iscrizioni alla *Scuola professionale Maria Laetitia* (via Meucci 3). La scuola comprende quattro sezioni: Sarteria e taglio, Modisteria e fiori artificiali, Biancheria e ricamo, Ricamo a colori. Corso normale anni 3 con set ore al giorno di scuola nel primo biennio e sette nel secondo. Oltre a queste quattro sezioni vi è un corso speciale di disegno per ricamatrici le cui lezioni hanno luogo nei giorni feriali dalle 12.30 alle 14.

Col 1 o ottobre si riaprono le *Scuole serali municipali*, elementari e popolari. Il corso elementare è quadriennale; quello popolare triennale. Nel corso popolare si impartiscono agli alunni le cognizioni pratiche per abilitarsi all'esercizio di qualsiasi arte o mestiere. Questi corsi vengono tenuti in gran parte dalle Scuole elementari della città.

L'odissea di una moglie

Con vettura pubblica scortata da un appuntato dei carabinieri speciali e da una guardia civica, alle 17 di ieri veniva condotto al San Giovanni tale Maria Manchino di anni 28, nata in Sardegna e domiciliata in via S. Secondo, 106. Essa poco prima si era gettata nelle acque del Po, all'altezza di via Maxwini; ma era stata soccorsa dai presenti e tratta a riva. Il medico di guardia all'ospedale le riscontrò assideramento in seguito a quel bagno fuori stagione, e l'ha lasciata ricoverata senza prognosi riservata sulla prognosi.

All'agente di servizio la donna ha narrato una movimentata odissea coniugale. Essa abita col marito al N. 103 di via S. Secondo, dove egli ha negozio di parrucchiere, ma la loro unione potrebbe meglio chiamarsi disunione. Sembra che il marito sia geloso: di qui contrasti ed anche gravi alterchi. Una di queste scene è avvenuta nel maggio scorso, ed ebbe un regalo al Tribunale. La donna si trovava in negozio, il marito, a quanto pare, era geloso anche dei garzoni. Sorse tra i coniugi un bisticcio; poi improvvisamente l'uomo afferrò con la sinistra la moglie per i capelli, con la destra prese un rasoio, e d'un colpo netto e sicuro le tagliò la corvina e abbondante chioma. L'arma guasì. Il marito fini davanti al magistrato, che gli inflisse, a castigo delle sue cavandesche gesta di gelosia, alcuni giorni di carcere.

Da allora i rapporti coniugali peggiorarono ancora. E ci giunse al mancato dramma di ieri. L'altra sera il marito, rincasando, non trovò la moglie. Si chiuse nell'alloggio, e andò a letto. La moglie giunse più tardi, ma egli, nonostante il suo bussare, non aprì. Essa si sedette lungo le scale, ed ivi passò la notte. Al mattino fu vista ancora lì dai vicini. Lo scongiuro, la disperazione la presero e la tormentò tutto il giorno. Finchè verso le 17, essa si recò lungo il Po, e si gettò nell'acqua.

Un infortunio mortale
Precipita da dieci metri di altezza

All'Ospedale Martini veniva trasportato nel pomeriggio di ieri l'operaio elettricista Giovanni Velasco, d'anni 32, abitante in via Sesia. Il disgraziato è giovane in fin di vita. Era stato raccolto dai compagni col cranio sfracellato e trasportato al Martini con quest'ultimo della Croce Verde. I dottori salvi lo vinsero e lo fecero ricoverare d'urgenza riscontrandolo in pericolo di vita. Due ore dopo infatti il disgraziato cessava di vivere.

Dai compagni che lo accompagnarono all'Ospedale l'agente di servizio apprese come avvenne il mortale infortunio. Il Velasco era impiegato presso una Cooperativa Elettricisti. Mentre si di un palo alto circa dieci metri stava eseguendo delle riparazioni ai fili elettrici (essi in via Monginevro, al capolinea del tram N. 5), veniva investito dalla corrente e precipitava al suolo. Nella caduta il disgraziato riportava la frattura del cranio. Raccolto prontamente dai compagni, veniva trasportato all'ospedale dalla Croce Verde. Il Velasco lascia la moglie e due bambini.

NOTE SPICCIOLE

Automobili Rilevazione locali. — Con l'inizio anno ed a partire da tutto il mese di gennaio 1924 sarà eseguita la rilevazione di tutte le automobili di proprietà che possiedono la sede o rimessa in Torino entro la cerchia della strada di circonvallazione.

Gruppo pellicolare fascista. — Questa sera in sede alle ore 21.

Associazione Calzolerai. — Riunione di tutti i soci per le ore 21 nel salone Juorio.

Associazioni lavoranti in legno. — Riunione oggi alle ore 21 nel salone Juorio.

Federazione provinciale fascista. — I segretari dei sindacati aderenti possono in segreteria ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19 per ritirare i tesserini per i nuovi iscritti.

Federazione fra Società scientifiche e tecniche. — [illegible]

Associazione di Mutua Assistenza fra R. R. T. — [illegible]

Le Principesse migliorate
Il Principe Umberto al Museo Civico

Il bollettino redatto ieri dal professore conte Valvasori dice:

«*Le condizioni delle LL. AA. RR. si mantengono sempre soddisfacenti e la malattia continua il suo decorso normale*».

Dopo la pubblicazione del bollettino del prof. Valvasori il miglioramento delle due Principessine si è ancora accentuato in giornata lunedì per una, cioè per la Principessa Giovanna, più robusta ed a cui il male ha fatto meno presa, si può dire che il pericolo sia scomparso. Per la Principessa Mafalda il periodo di crisi non è ancora superato, ma si spera sia questione di giorni. Tutto fa presagire che passerà un'altra notte buona di riposo e di sonno ristoratore, come la notte scorsa, dopo la quale parve tanto sollevata nel morale e nel fisico.

Il Re, che non era più uscito dal castello, ieri ha fatto una gita in automobile avviandosi verso una delle sue tenute ed è rientrato dopo circa un'ora e mezza. Poi in automobile insieme con l'ammiraglio Bonaldi è uscito il Principe Umberto. L'automobile si è avviata verso Torino ed è tornata a Racconigi dopo un'assenza di tre ore. Il Principe, giunto a Torino si è recato in forma privatissima a visitare il nostro Museo Civico. La visita era stata preannunziata. Si trovò a ricevere il Principe il direttore del Museo, che lo accompagnò nella visita. Il Principe Ereditario volle essere informato su tutto quanto di pregevole artisticamente e più storicamente il Museo contiene.

Il generale Cittadini, primo aiutante del Re, che nei giorni scorsi è sempre rimasto in Castello, è uscito ieri anche lui per una passeggiata in bicicletta, mentre il professore Valvasori ha passeggiato sulla piazza di Racconigi in compagnia del suo assistente, e poi nel piazzale interno del Castello. Ciò dimostra che le apprensioni e le angosciose veglie di Racconigi sono fortunatamente cessate. La malattia continua il suo corso discendente e non c'è che attendere qualche giorno perchè la speranza che ogni pericolo sia svanito definitivamente si tramuti in certezza. Il tempo favorisce le due auguste ammalate. C'è un bel sole ed una temperatura di stagione climatica. C'è, insomma, ovunque un alito di vita.

E' confermata la prossima partenza del Principe Umberto per Napoli, per presiedere la cerimonia di chiusura della Fiera Campionaria, di cui, come è noto, non potè presiedere l'inaugurazione.

TEATRI

AL CARIGNANO

Stasera Emma Gramatica riprende una delle più belle commedie di questi ultimi anni, «La sorridente signora Beudet» di Amiel ed Obey. E recita anche «La medaglia della vecchia signora» di Barrie, uno dei suoi più recenti e meritati successi.

ALL'ALFIERI: «La signora dalle violette».

Domani sera, giovedì, la Compagnia Lombardo N. 1 mette in scena *La signora dalle violette* operetta del maestro E. Ferrettini, su libretto di E. Reggio. L'attesa per il lavoro del nostro collaboratore è assai viva, essendo l'autore già favorevolmente noto per altre composizioni musicali.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) Ore 21: «La bambola della prateria» operetta di Bela Zernovitz.

CARIGNANO — (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — «La medaglia della vecchia signora» di Barrie. «La sorridente signora Beudet», di Amiel ed Obey (ferata Camillo Pilotto).

GALLO (Compagnia d'operette Marescal. — Ore 21: «La danza delle libellule», operetta in tre atti di Franz Lehar.

ROSSINI (Compagnia didattiche Casalegno). — Ore 21: «L're d'li canevon», caudevilla di Rip e Bell'Ami.

GIANDUJA (Mariuccia Torinetti. — Ore 21: «3 a pari 76 Barba Sisa», Bizzarria.

CHIARELLA — «Per una Donna» - Attrazione Arte Varia - Ada Bruges Bellezza - Bastos, numero schermia - Cellist Alley — Ingresso continuato dalle 15 alle 24.

SALONE ROMANO — Cav. C. Gabbetelli, ore 21.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

NUMSAL - Ore 21: Pulcia Spagnola, Gianni danze.

I superstiti del '59 e la "medaglia militare"

L'Istituto di propaganda pro mutilati e veterani ha stabilito di eseguire la consegna della «medaglia militare», concessa dal Governo francese a tutti i veterani del '59 e Cacciatori delle Alpi, domenica, 30 corrente. Alla solenne cerimonia che avrà luogo al Cinema Vittoria, assisteranno tutte le Autorità e le Associazioni patriottiche e militari. I superstiti del '59 che ancora non abbiano fatta la domanda per l'onorifica e rara distinzione sono invitati a volere sollecitamente rivolgersi all'Ufficio Assistenza Veterani in via Arcivescovado, 17, che provvede alle pratiche necessarie.

L'Esposizione delle industrie
aperta anche alla sera

L'Esposizione è stata ieri visitata da numerosi gruppi di industriali e commercianti giunti nei vari centri del Piemonte. Particolarmente interessante è stata la visita compiuta al salone delle materie estrattive dove l'industria italiana si è imposta e dove il visitatore ha campo di vedere una bella mostra delle ricchezze del suolo italiano. Data l'affluenza dei visitatori che vengono dalle diverse parti d'Italia il Comitato ha stabilito definitivamente l'orario nel modo seguente: Tutti i giorni dalle 9 alle 19.30. Nei giorni di giovedì, sabato e domenica dalle 9 alle 23 ininterrottamente.

Seguendo la Mostra allo Stadium

Caratteri da stampa "METALBRUSA" resistenti come l'acciaio

Fra le novità veramente interessanti, abbiamo ammirato alla Mostra dello Stadium il campionario di caratteri da stampa fusi in *Metalbrusa*, invenzione questa destinata a sconvolgere i principii finora adottati. Questo nuovo materiale non contiene nè piombo, nè antimonio, nè altri sali pericolosi, quindi colla sua sostituzione al comune piombo antimoniale, si eliminano finalmente tutte le conseguenze del saturnismo.

Il *Metalbrusa* resiste al calore e sopporta forti compressioni, senza alterarsi nei più delicati dettagli, quindi non solo si può impiegare nelle tipografie, ma anche nella stereotipia, impressioni in oro ed in rilievo, ed anche su legno e su metalli.

Nel salone C'è un continuo interessamento di visitatori intorno a questa invenzione, brevettata in tutto il mondo. Essa è un trionfo della nostra industria che riuscì per la prima a risolvere un così importante problema quale è quello di sostituire un materiale igienico al pericoloso piombo antimoniale. La Ditta Silvio Bruss, Milano, viale Beatrice d'Este 41, fornirà volentieri tutte le maggiori spiegazioni alle Ditte che ne faranno richiesta.

Industrie estrattive

La *Società di Monteponi*, che conta 73 anni di vita, essendo stata costituita nel 1850, coltiva miniere di piombo argentifero, di zinco e di combustibili in Sardegna. Ha a Torino la sua sede e la maggior parte dei suoi azionisti.

Essa ha allestito una completa interessante esposizione dei suoi prodotti. Figurano tra questi vari metalli, piombo, argento, zinco, mercurio, che escono dalle sue officine metallurgiche. E' notevole lo zinco elettrolitico prodotto nella sua Fonderia di Vado Ligure e destinato per l'esportazione ai Mercati di Amburgo e di Anversa e di tipiche delle sue miniere di Sardegna.

I visitatori e particolarmente gli azionisti della Società potranno visitandone lo stand, farsi un concetto abbastanza completo della importanza dell'attività industriale della Società.

L'esposizione provvisoria di Monteponi fu visitata nell'ultima giornata da numerosi visitatori.

Anche nel [illegible] esposizione, interessante e ordinata, si è [illegible] Monteponi.

Duemila lire di francobolli rubati in una rivendita

La signora Gazzera Maria, esercente una rivendita di privative in via S. Secondo, N. 32 denunziò alla Questura che lunedì due sconosciuti si presentarono nel suo negozio, domandando l'uno un pacchetto di sigarette e l'altro un bocchino. Essa si affrettò a servirli, ma poco dopo la loro uscita si avvide della scomparsa di una cartella contenente francobolli e marche da bollo per l'importo di L. 2000, che durante la presenza degli sconosciuti si trovava sul banco. Poichè i ladri avevano ormai avuto il tempo di allontanarsi, la signora si recò immediatamente al Commissariato locale a narrare il fatto, corredandolo dei connotati dei due lestofanti.

— Mediante scasso, ignoti si introdussero nell'abitazione della signora Guidotti Maria, in via S. Tommaso, N. 7, e vi rubarono un portafogli con L. 167, un grosso orologio d'argento del valore di L. 400, un pendolo americano e diversi altri oggetti.

Seguendo la Cronaca

IL NUOVO NEGOZIO GIORDANO
in piazza Carlo Felice

La primaria confetteria Giordano, che da qualche anno ha iniziato con tanto successo la fabbricazione del prelibato cioccolate che reca il suo nome, ha aperto in questi giorni un nuovo negozio per la vendita e del cioccolato e della pasticceria, in Piazza Carlo Felice n. 7, a pochi passi dal Grand Hôtel Ligure. L'incremento continuo della vendita del cioccolato e l'aumento crescente della clientela che apprezza la produzione della Ditta Giordano hanno reso indispensabile questo nuovo negozio per favorire tutti i clienti della zona centrale di Torino. Il pubblico ha mostrato di apprezzare immediatamente l'iniziativa affollando fin dal primo giorno il bel locale, dove, come nel negozio di via Garibaldi 33, si trovano sempre pasticcerie freschissime e le ben note specialità Giordano: panettoni, biscotti Giordano, ecc.

A questa Ditta, che da quasi trent'anni gode le preferenze del buongustai, i migliori auguri per il pieno e meritato successo della sua nuova iniziativa.

Persuasione

Ognuno che prenda la *Biosgatina* (Meriuzzina) o che la veda prendere in casa e ne constati gli effetti mirabili, è una persona persuasa, è il miglior propagandista del prodotto. Del resto è abbastanza facile affermare che l'olio di fegato di merluzzo è il re dei ricostituenti e che prodigiosi risultati ne ottiene da un centinaio d'anni l'umanità. La *Biosgatina* (Meriuzzina) è la formula moderna dell'olio di fegato di merluzzo, è il prezioso ricostituente concentrato, da prendersi a gocce, senza grassi, nè odore, nè sapore. Tutte le qualità: nessun inconveniente. Chiedete la *Biosgatina* (Meriuzzina) in tutte le buone Farmacie. Ci avrete grati del consiglio.

La salute

La salute è il dono più prezioso e più necessario. *L'acqua della salute*, per lo stomaco delle persone delicate, il più sicuro coadiuvatore della digestione. La sanno le innumerevoli persone che, fin dal suo apparire hanno avuto fiducia in essa, e, provata, l'hanno trovata squisita, frizzante, eminentemente digestiva.

All'Esposizione delle Stadium tutti possono gustarla gratuitamente allo Stand della *Fonte*.

Volete?

Volete un ottimo tessuto?

recatevi da LATTES!

Volete comperare lanerie, seterie e colonie novità a prezzi più che bassi?

recatevi da LATTES!

Lattes, via Madama Cristina 19 bis.

La nuova vetrina della MERVEILLEUSE

nel negozio di via Roma 1, richiama l'attenzione e l'ammirazione delle signore torinesi. Vi appaiono già i primi modelli autunnali in mantelli, *princesses*, *tailleurs* e *blouses*, che promettono per quest'anno alle clienti della *Merveilleuse* una collezione ricchissima di novità e di eleganze.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI

L'unica esposizione degna di essere visitata, per la ricca scelta di mobili artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi e prezzi di concorrenza.

Esposizione-vendita, via Carlo Alberto, 33.

47-108

è il nuovo numero telefono automatico della S. An. Registratori Casse Nazionali. Unica Sede Casa fabbricante via XX Settembre 51. Nuovi tipi, prezzi ribassati.

SIGNORINE! SIGNORINE! SIGNORINE!

parrucchiere dei bimbi e delle signore. Applicazioni Permè e L. 35. Via Montebello 2 (via della Mole Antonelliana). Tel. 42-418.

Mussolini verrà presto a Torino

E' degna d'una visita l'esposizione di mobili comuni e di lusso della Ditta Giuseppe Celestino, via XX Settembre, 51, Tel. 47-224.

I Divertimenti

PINA MENICHELLI
al CINEMA AMBROSIO
richiama la grande folla

e continua a trionfare quale interprete magnifica e suggestiva del dramma *Ospite sconosciuta*. Un bellissimo pubblico affolla pure quotidianamente l'elegantissimo

SALONE DEI CONCERTI

dove si avvicendano applauditi le danze novità e si producono signorili numeri di attrazione e arte varia. Particolare successo del brillante jazz band *Perroquet*.

Il successo di PRISCILLA DEAN e di ADA BRUGES al CHIARELLA

Col forte dramma *Per una donna* la notissima Pellicola Dean ha aggiunto ieri un nuovo grandioso successo ai tanti già ottenuti anche in Italia. Nel programma di varietà è stata applauditissima *Ada Bruges*, la trionfatrice della Piedigrotta 1923, e furono pure acclamati e applauditi gli altri sei numeri, tutti per famiglia e divertentissima. Al *Chiarella* da oggi tutto nuova piacevole programma si replica con

ingressi continuati dalle 15 alle 24

Alle 22 ha inizio l'ultimo spettacolo.

AI CINEMA TEATRO VITTORIA
si presenta il signor *Fantasio Nuvola*

piacevolmente impersonato da Vittorio Rossi Pinnelli e in una magnifica cornice scenica creata dalla Ferr, a narrarvi le più fantastiche avventure. Altra ammirata e graziosa interprete è Lola Romanos, fatidue lo spettacolo

l'applaudito Varietà

coi seguenti numeri: *Trio Mercentoni*, attrazione, e *Duo [illegible]* ultimo dicitore.

AI CINEMA ITALA

continuano con pieno successo le repliche dello drammatico film *La bella della morte*, che vanta una magnifica messa in scena del celebre Rex Ingram, ed è edito dalla Metro.

Debutta questa sera al "MAFFEI"

Fiocchi, la più grande attrazione dell'epoca. Ultimi giorni di *Nonsi*, del *Duo Fassbini* e di *Jack e Serafinow*. Domani altri quattro interessantissimi debutti.

"La portatrice di pane"

nella impareggiabile e magistrale interpretazione di Lyda Borelli e di Franz Sala, ottiene al Cinema Ambrosio ovunque il pubblico alle riprese della splendida produzione.

SALONE GHERSI

"La meraviglia del Rio delle Amazzoni"

hanno incontrato il pieno favore del pubblico torinese che accorre a compiere (comodamente seduto in poltrona) il più fantasmagorico ed emozionante dei viaggi d'oltremare.

RIDOLINI

sfrappa scrosci di risate con la nuovissima interpretazione *Ridolini agente segreto*. La film di Ridolini in preparazione ora, come questa, tutta nuovissime per l'Italia.

SANSONE e DALILA

Grandissima è l'attesa per la *première* di questa straordinaria film in cui l'antica leggenda è abbinata in modo originalissimo a una avventura moderna di fenomenale interesse.

Protagonisti del lavoro sono la bellissima Maria Corda e l'atletico Alfredo Boccolini (Galaor). Tutta la fotografia è un seguito di capolavori. La messa in scena è d'eccezione come tutto il resto.

Notiziario sindacale

Ex agenti investigativi. — I numerosi agenti investigativi che furono licenziati il 1.o aprile 1923 hanno finora invano atteso ed implorato — anche direttamente dall'on. Mussolini — il pagamento del premio di licenziamento, loro dovuto in base alle disposizioni in vigore. Ora ci scrivono per rinnovare pubblicamente le loro lagnanze e le loro richieste che sono — essi affermano — rese più imperiose delle tristissime condizioni finanziarie in cui versano data la grande difficoltà di trovare una nuova occupazione. Questi sfortunati agenti, a mezzo nostro, chiedono che il pagamento delle somme loro spettanti venga effettuato al più presto per sollevarli, se anche per poco tempo, alle dolorose angustie in cui si dibattono.

Apparecchi telefonici automatizzati

Il N. 476 trasformato in

ULTIME NOTIZIE

I primi contatti di Baldwin con Curzon dopo il colloquio di Parigi

Il pranzo al Club - Induzioni e commenti della stampa inglese sulla genesi del "comunicato,, - L'Inghilterra ingrandirà il piedestallo di Poincaré oppure si isolerà.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Lord Curzon e Baldwin si sono incontrati ieri sera. Lo stesso redattore parlamentare del *Daily Telegraph* lasciava sopravvivere stamane qualche dubbio in proposito. Altri giornali invece davano il colloquio come avvenuto e colpivano nel segno.

Fu soltanto ieri sera che lord Curzon venne nella capitale e Baldwin lo invitò a desinare seco, in un club, il primo ministro potè così offrire al suo ministro degli Esteri i particolari delle conversazioni della settimana scorsa con Poincaré. Questa è almeno la versione giornalistica la quale riferisce pure che i rinnovati contatti fra Baldwin e Curzon furono cordialissimi. Questo attributo ufficioso appare qua e là, ma il *Morning Post* smentisce la voce che fosse sorta qualche divergenza fra i due statisti. Essa stabilisce, peraltro, che prima di ieri sera i due statisti non si erano veduti da mesi in mese. Chiunque è libero di pensare che dal giorno in cui Baldwin è tornato dal continente essi possono avere avuto delle comunicazioni per interposta persona. Così avviene sempre in Inghilterra nella massima quiete quando i punti di vista ministeriali tendono ad incrociarsi.

Prima del pranzo ieri sera, dunque, qualche cosa può essere stata accertata e stabilita fra le due personalità del Governo, senza ricorso di immediati consulti personali. Questo è importante poichè le indicazioni sull'attitudine governativa inglese dopo il pranzo di ieri sera sembrano diverse da quelle precedenti. Comunque, lo *Morning Post* attesta che il nuovo consiglio fu «piuttosto lungo». Il *Times*, in una nota di pochissime righe, rimarca che Baldwin mise Curzon in possesso della sostanza delle proprie conversazioni con Poincaré e che fu quindi discussa la possibilità di fare una nuova mossa insieme con la Francia. La già citata *Morning Post*, dal canto suo, afferma ora che una Conferenza interalleata per il momento non è necessaria, mentre invece è da Parigi che viene ufficiosamente preannunziata questa sera come indispensabile a scadenza brevissima. Intanto qualche giornale della sera scrive che al Foreign Office non è ancora possibile ottenere alcuna informazione sull'atteggiamento del Governo inglese: ma in pari tempo avverte che in autorevolissimi ambienti si nutrono le più gravi ansietà intorno a quello che potrebbe accadere in Germania. Si tratta di precisioni imbevute del più nero pessimismo.

Curzon appoggia l'azione del Premier?

Ora, mettendo insieme tutti questi indizi che affacciano soltanto delle possibilità e delle sospensioni di animi e di azioni, è inevitabile pensare che lord Curzon possa avere applicato il controvapore al celere avviamento concertato a Parigi. Baldwin, come testimonia anche il *Manchester Guardian*, aveva deciso di non ritardare più oltre e di mettere subito le mani nella pasta di Poincaré. Tutto invece lascia credere che lord Curzon ritenga opportuno attendere più oltre. Le diffidenze di lord Curzon sono proverbiali. Se il pranzo di ieri sera fu realmente cordialissimo e se non ebbe alcun seguito improvvisato, si può ritenere che, ad onta delle pretese combinazioni di Parigi e del grande comunicato che intende consacrarle, l'Inghilterra tornerà ad aspettare. D'altra parte gli ambienti che frequentano da parecchio alle seconde notizie proclamano stasera che, mentre Baldwin da un lato ha avuto il coraggio di addossarsi la responsabilità per la nuova fase aperta con la Francia, lord Curzon dall'altro lato messo da parte tutte le sue considerazioni personali ed in appoggiato il primo ministro.

«In questo paese la diplomazia segreta non è popolare — soggiungono elegantemente i circoli suddetti — ma deve pure essere usata in certi stadii più delicati dei negoziati internazionali». Questo vuol dire, come avvertimmo già ieri, che nella ultima settimana il retroscena fu molto più importante della ribalta, ma la versione della resipiscenza di lord Curzon non persuade ancora. Si tende piuttosto a scommettere per il contrario.

Le trepidazioni del "Daily Mail,,

Le trepidazioni improvvise che manifestava stamane l'ultra-francofilo *Daily Mail* sembrano deporre in questo senso. Il giornale ripubblicava in grassetto il comunicato di mercoledì, proclamando che Baldwin farà naturalmente onore alla propria parola. Il *Daily Mail* soggiungeva:

«I numerosi organi germanofili continuano nel loro tentativo di distruggere le conseguenze del cordiale incontro fra Baldwin e Poincaré, cercando in particolar modo di infirmare la validità del comunicato ufficiale. Il *Times* soggiungeva ieri che il comunicato «non era opera di Baldwin o di Poincaré». Questo non è che un sofisma, giacchè i primi ministri stessi non redigono di persona le loro dichiarazioni ufficiali. Essi le autorizzano o le conformano».

Il *Daily Mail* poneva dimostra come Baldwin abbia assunto in modo pieno ed assoluto la responsabilità del comunicato e che inutilmente i fogli germanofili (con ciò il *Daily Mail* intende fiutare l'enorme maggioranza della stampa inglese) tentano di svalutare il comunicato. Non è presumibile che Baldwin permetta il proliferare di tutti questi dubbi sulla sua buona fede e su tutti coloro che lo circondano. «Il nostro Governo — prosegue il *Daily Mail* — non potrebbe decorosamente e decentemente fare l'altalena in questo modo colla Francia. Il comunicato di mercoledì era un comunicato inglese che fu presentato in base alle istruzioni di Baldwin e passato da lui e pubblicato colla sua espressa autorizzazione. Egli ha la responsabilità del suo contenuto. Quando i numerosi giornali germanofili suggeriscono che il comunicato fu un semplice errore e che Baldwin non è disposto a tener fermo sul documento, così insultando il capo del Governo, incessante e invece l'attitudine del signor Poincaré, ma noi siamo convinti viceversa che il primo ministro inglese terrà fede alle sue pubbliche dichiarazioni fatte innanzi al mondo».

Il supplemento vespertino del *Daily Mail* ci concede il lusso di maggiore chiarezza osservando:

«Noi lasciamo a Baldwin l'onore di credere che egli terrà fede allo spirito del documento che ha sottoscritto, anche se certi membri del suo Gabinetto sono a tal punto innamorati della loro politica di catechizzare la Francia, da sentirsi incapaci di seguirla».

L'ultima frase indica nettamente lord Curzon o lo sbigottimento che pervade il *Daily Mail* indica che il giornale non riesce a escludere la possibilità di un sopravvenuto del ministro degli Esteri.

Se volete la riprova del modo con cui l'opera di Baldwin ed il comunicato di Parigi hanno reagito sopra un'altra sezione del partito conservatore basterà citarvi questa semplice frase con cui la conservatrice *Pall Mall Gazette* terminava stasera il suo articolo di fondo sulla capitolazione della Germania: «Il maggior disservizio reso da Poincaré al proprio paese è che egli ha spinto i suoi Alleati a vergognarsi di esso ed in sostituire la Francia alla Germania come emblema di una dura tirannide militarista».

Il piano di Poincaré per la occupazione "invisibile,,

Baldwin, nella discussione di ieri con lord Curzon sull'incontro di Parigi, gli comunicò tra l'altro che Poincaré espose il piano di azione francese da applicarsi subito dopo la capitolazione tedesca. Il regime di occupazione della Ruhr verrà modificato; l'occupazione militare sarà resa invisibile, essenzialmente quindi continuerà: ciò che rimarrà visibile sarà l'occupazione tecnica onde il sistema dei ben controllati piani di produzione, ma anche qui la Francia farà il possibile per ridurre al minimo gli intralci. Così fanno sempre i padroni perspicaci ed abili. Poincaré non esigerà affatto che l'Inghilterra ammetta la legalità della sua occupazione. Dal momento che questa diventa accademia, egli se ne disinteressa come di una formula del Corano. Piuttosto creda che, legalità o non legalità, l'Inghilterra debba, riconoscendo il fatto compiuto, rimettere in piena attività il suo rappresentante nella Commissione delle riparazioni, la quale tornerà a esercitare in sovranità esclusiva e compiuta in fatto di riscossione e via dicendo. Tutto il carbone e il metallo esportato dalla Ruhr verrà tassato e gli introiti entreranno nella cassa della Commissione delle riparazioni. La agevolazioni ferroviarie verranno ristabilite con certe debite precauzioni ed una parte degli espulsi e degli incarcerati otterrà la libertà o il permesso di ritornare. Sarà curata naturalmente la parte meglio alla a colpire la immaginazione popolare locale ed a rimettere la funzione i futuri collaboratori industriali della grande combinazione francese.

«Questo su testimonianza di pubblicisti autorevoli, è in sostanza il piano che Poincaré espose. Fu dopo tale esposizione che uscì comunicato consacrante l'irrevocabile riavvicinamento anglo-francese. Inoltre fu dopo l'esposizione di questo piano che Baldwin, su testimonianza di informazioni non soltanto del «Manchester Guardian» ma dello stesso «Daily Telegraph», profittò la conferenza franco-inglese» ecc. E possibile scrivere sinsera, nella sua stoppente fici collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» che nelle conversazioni di mercoledì siano stati menzionati due aspetti del problema finanziario connessi con quello delle riparazioni vale a dire la cooperazione inglese in una eventuale mobilitazione delle indennità tedesche sul mercato internazionale ed i crediti più diretti fatti dalla Banca d'Inghilterra alla Banca di Francia. Aggiungeremo che le informazioni uscite ieri sul «Manchester Guardian» non sono state smentite in alcun modo da alcun foglio ministeriale.

Battaglia perduta a fondo

Inoltre, uno dei più responsabili giornali inglesi, preannuncia che Baldwin si sarebbe mostrato disposto a finanziare la Francia fino all'estremo limite delle sue necessità immediate e delle esigenze insite nel progetto francese di garanzie: quello dei 95 miliardi di franchi e dei Buoni C per l'Inghilterra in rimborso dei prestiti di guerra. Adesso, come accennammo già, questa linea potrebbe avere incontrato a Londra forti ostacoli ed essere posta in quarantena. Certo si è che la grande stampa conservatrice rimane più lontana che mai dal congratularsi con Baldwin benchè continui a credere che il Primo Ministro non abbia assunto alcun impegno definitivo a Parigi subordinando invece, per necessità, l'esecuzione di tutti i grandi piani, naturalmente a Aix-les-Bains, all'approvazione del Gabinetto inglese della conferenza imperiale ed in genere dell'opinione pubblica britannica, sebbene quale alternativa rimane aperta, nella estremità a cui sono ridotte le cose, di cadere ai piedi di Baldwin? La sola alternativa è quella dell'isolamento. La verità è che la battaglia è stata perduta a fondo. Solo il «Daily Express» ha il coraggio di proclamare questo fatto che il silenzio degli altri non distrugge: Poincaré è arbitro assoluto della posizione dell'Europa e resta anche a vedersi se egli attribuirà realmente maggior peso ad una eventuale assistenza finanziaria inglese o alla linea sul Reno. Egli può scegliere l'una o l'altra cosa. I soli giornali tengono aperto l'uscio alla scelta della seconda. Nessuna forza umana può impedirgli tutte le realizzazioni che vuole all'infuori di una: il sentimento nazionale tedesco.

Gli informatori ufficiosi dicono stasera che il pessimismo è nerissimo nei dintorni del Foreign Office e che gli occhi stanno fissi sulla Germania, ma forse è troppo tardi (per qualsiasi) realizzarsene di quello che alcuni fogli inglesi, analizzando il successo di Poincaré, descrivono come «l'uomo in camicia». Quando si discorsi che si fanno qui sulla necessità finanziaria della Francia e sulla potenza del denaro noi lo abbiamo riferito e continueremo a riferirlo. Ma non bisogna dimenticare che, dopo la resa della Germania, non resta il fatto che la Francia economicamente non conta a se medesima e che se preferisce la linea del Reno alle vari altre comodità che l'Inghilterra volesse lesinarle, il Governo francese potrebbe benissimo scegliere la linea del Reno. Se invece la Germania esplodesse, sarebbe un altro paio di maniche. Incidentalmente sarebbe un bruttissimo paio per tutti quanti. Il Gabinetto inglese è convocato per domani. Baldwin informerà i ministri sulla ripresa di contatti con Poincaré e sul significato dell'ormai storico comunicato. Il *Daily Telegraph* prevede che il Gabinetto rimarrà compatto. L'opportunità di questa assicurazione anticipata è eloquente. Il giornale prevede altresì che non verrà presa domani alcuna decisione. Le sole decisioni da prendersi sono due: l'Inghilterra ingrandirà il piedestallo di Poincaré oppure si isolerà. Nè l'una nè l'altra appare urgente. La seconda anzi poteva già dirsi in attuazione qui a Londra, prima che sopravvenisse il convegno di Parigi e balzassero in luce i suoi retroscena. Nel discorso di giovedì il primo ministro, ad onta delle intimazioni della stampa liberale, che reclama luce a voce più alta, si limiterà probabilmente a fare una carica contro il socialismo.

M. P.

Catastrofe mineraria in Scozia 40 vittime?

(Servizio speciale dalla «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Si ha da Glasgow che le miniere di Rolling, situate presso Falkirk (Scozia) sono state improvvisamente inondate. Il disastro è avvenuto per la rottura di una diga in muratura, che separava una galleria in funzione da una vecchia miniera abbandonata che l'acqua aveva invaso qualche anno addietro. La galleria dove si lavora è situata precisamente al di sopra della miniera abbandonata. Soltanto nove minatori costituivano la squadra notturna: sei di essi avevano lasciato il lavoro quando l'acqua irruppe nella galleria alle 5 del mattino. Finora si poterono ritirare dalla miniera 21 minatori ancora vivi, alcuni dei quali avevano perduto i sensi. Le squadre di salvataggio hanno potuto anche riportare alla superficie tre cadaveri. Restano nella miniera inondata 40 uomini e si nutrono poche speranze di salvarli. Le operazioni di salvataggio sono ostacolate dal grisù.

Testimoni oculari assassinati?

Bukarest, 25, notte

E' qui giunta notizia della Grecia che alcuni pastori romeni sono stati assassinati presso la località dove è avvenuto il massacro della Missione italiana perchè testimoni oculari del misfatto. (Stefani).

DA ALBA.

Per iniziativa dell'Amministrazione comunale di Isola Belle e del fiacco locale ebbe luogo una solenne cerimonia patriottica. Dopo il concerto della banda locale, dal balcone municipale, dove presenziavano il sindaco Molinari Battista, le autorità comunali e fasciste, il prof. Zolo disse parole ma applauditissimo discorso.

La guerra civile in Bulgaria 20.000 morti e feriti?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Un telegramma del Daily News da Belgrado dice che la guerra civile in Bulgaria è ingrossata al punto che si contano già 20.000 persone fra morti e feriti. Tutte le comunicazioni sono tagliate. Ogni informazione ufficiale manca al Foreign Office da 24 ore. Finora però tutto il notiziario è di fonte jugoslava e conviene quindi fare molta tara.

Re Boris ed il Governo avrebbero lasciato la capitale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Losanna, 25, notte.

Il Journ riceve da Sofia che Zankoff ha dato le dimissioni. Il Re le ha accettate ed in pari tempo ha sciolto la Sobranie, nominando ministro dell'Interno il capo dei macedoni, Todor Alessandroff. La sua nomina significa la rottura dei rapporti diplomatici fra la Bulgaria e la Jugoslavia. La Pravda scrive che la nomina del nuovo ministro dell'Interno è una sfida alla Jugoslavia.

Si ha poi da Belgrado: «Questa notte gli insorti hanno espugnato Vrania e Ferdinandoro. La Pravda conferma la notizia dei giornali parigini della marcia dei rivoluzionari su Sofia ed afferma che Re Boris ed il Governo hanno già lasciato la capitale. L'Orient-Express non è arrivato oggi a Belgrado. Si dice che sia stato fermato dai rivoluzionari.

La questione di Fiume risolta?

Fiume, 25, sotto

Notizie giunte da Belgrado al *Primorski Novi List* di Susak assicurano che nei circoli vicini al Governo si dice insistentemente che la questione di Fiume è già risolta e che vi manca solo la formale approvazione del Governo che dovrebbe avvenire dopo la relazione che il dottor Nincic, stesso impalcatamente a Belgrado, farà sul risultato delle sue trattative a Ginevra con Salandra e Scialoia. I giornali governativi jugoslavi accertano che la posizione del Gabinetto Pasic è più che sicura e ciò per smentire la diceria divulgata dai democratici a fine di manovra. Il suddetto organo di Susak dichiara di avere da fonte attendibile i termini dell'accordo per Fiume e cioè: Fiume con il porto viene posta sotto l'influenza dell'Italia che non manifesterà subito l'annessione ma permetterà che il regime di occupazione italiana si affermi durevolmente e si rinforzi gradualmente. L'annessione verrà poi legiferata naturalmente come fu fatto della Bosnia-Erzegovina rispetto all'Austria-Ungheria. La Jugoslavia ottiene in possesso incondizionato Porto Barros e il Delta e una rettifica di confine nei pressi di Postumia, guadagnando da 15 a 20 mila sudditi e il disinteressamento dell'Italia nei rapporti con l'Albania e la Bulgaria.

Il lodo del Prefetto di Milano sulla vertenza tra popolari e fascisti

Milano, 25, notte.

Il prefetto di Milano, generale Nasalli-Rocca, ha emesso stasera il seguente lodo sulla vertenza sorta nel Consiglio provinciale di Milano tra popolari e fascisti:

«In virtù dell'incarico affidatomi dal Governo di studiare e risolvere la questione riguardante la recente crisi provinciale, ed avuta stamane formale dichiarazione verbale dell'avv. Maggi e del comm. Attilio Longoni, per la parte fascista, che essi si rimettevano alla mia decisione, ed uguale formale dichiarazione avuta stasera per la parte popolare, dai signori Chierichetti ed ing. Riganonti; esaminato il memoriale presentato a S. E. il Presidente del Consiglio dai consiglieri di parte popolare, sentito in questi giorni le due parti separatamente e poi riunite stamane in contraddittorio, preso atto che i tre deputati provinciali ing. Chierichetti, avv. Longoni, e dott. Necchi hanno rassegnato stasera le dimissioni dalla carica, determino:

«1.o che la carenza dei consiglieri popolari all'inaugurazione del Consiglio provinciale ed alla votazione per l'ufficio di presidenza, ha costituito di fatto un abbandono da parte loro di quel contraddittorio che si sarebbe naturalmente prodotto se presenti, forse risolvendo allora la crisi, e quindi essi sono venuti a dissacerarsi di fatto da quella compagine di blocco che li aveva nominati, e col non partecipare alla votazione per la presidenza prima ed alle dimissioni di tutta la Deputazione provinciale presente, poi, sono venuti a tagliarsi fuori di proposito dagli avvenimenti, rimanendo sino ad oggi i tre deputati assenti in una posizione inattendibile che oggi stimato hanno lodevolmente risolta;

«2.o che per le ora avvenute dimissioni di tutta la Deputazione provinciale, questa deve essere rinnovata nella seduta di domani, non più coll'intesa preliminare di blocco come avvenne nella cessata deputazione, bensì colla libera votazione dei singoli consiglieri;

«3.o che per dimostrare che questa mia precedente deliberazione non abbia carattere di esclusione dei popolari dai lavori del Consiglio, dato che essi hanno apertamente dichiarato di voler continuare a collaborare secondo le direttive del Governo, in tutte le Commissioni provinciali dovranno essere nominati consiglieri di parte popolare in proporzione del loro numero;

«4.o che anche in seguito alle spontanee dichiarazioni di ambe le parti, nel contraddittorio e nella seduta di stamane, la crisi provinciale deve intendersi risolta nel proprio seno, senza che alcuna ragione vi sia di estenderla al Consiglio comunale, sul quale non si è pronunziata alcuna divergenza e non sarebbe quindi il caso di farla sorgere;

«5.o demando al presidente del Consiglio provinciale di provvedere per la comunicazione delle dimissioni presentate dai deputati provinciali e la nomina di tre deputati in sostituzione dei dimissionari.

«Questo mio lodo è ispirato ad una valutazione obbiettiva dei fatti avvenuti nel loro succedersi cronologico ed al desiderio che le funzioni importanti della Provincia non abbiano a subire alcun ulteriore ritardo. Data il groviglio di polemiche personali, era ormai difficile alle parti contendenti di risolvere sollecitamente la crisi superando le precedenti dichiarazioni personali, cosicchè meno grato ad ambe le parti di esservi rimesse incondizionatamente al mio giudizio obbiettivo e serena, facilitandomi il compito affidatomi dal Governo. Queste mie parole dovrebbero evitare nella seduta di domani qualunque dichiarazione personale, che potrebbe riportare la questione inevitabilmente al punto di origine».

Due tramvieri uccisi per il deviamento d'una locomotiva

Bologna, 25, notte.

Stamane è accaduta una orribile sciagura sulla linea della tramvia Bologna-Malalbergo, nei pressi della stazione di Baricella. Un treno merci, partito poco prima dalla stazione di Baricella, trainando dieci vagoni carichi di barbabietole, diretto alla stazione di fuori Porta Galliera, in seguito forse all'eccessivo carico, deviò. La locomotiva si rovesciò sulla scarpata, schiacciando il macchinista Bristot Alcibiade e il fuochista Bedosti Enrico, entrambi di Bologna. I disgraziati muoiono quasi subito. Un vagone merci, che seguiva la locomotiva, deragliò. Un viaggiatore, Acerbo, Lupi e Finzi ed il direttore generale della P. S. gen. De Bono.

TEATRI

"Giuda,, di E. V. Ratti all'Argentina

Roma, 25, notte.

Stasera al teatro Argentina ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuovissima tragedia *Giuda* di E. V. Ratti, messa in scena per la prima volta in Italia dalla Compagnia di Gustavo Salvini. La cronaca registra complessivamente 15 chiamate agli artisti e 8 all'autore. In complesso un vivissimo successo. Assistevano alla rappresentazione gli on. Acerbo, Lupi e Finzi ed il direttore generale della P. S. gen. De Bono.

CRONACA

Due Banche truffate di un milione mediante "chèques,, falsi

Il cliente dalle due automobili - La duplice riscossione e la scomparsa - Risultanze contraddittorie - Al domicilio del truffatore.

Il comprensibile riserbo delle Autorità e l'ora in cui il fatto ci viene segnalato ci mettono nella impossibilità di dare su di una insolita truffa avvenuta ieri nella nostra città, presso due dei nostri maggiori Istituti di credito, informazioni controllate e diffuse. Le notizie che abbiamo potuto raccogliere, interrogando quanti del fatto potevano aver avuto sentore, sono in parte contraddittorie e lasciano molto lacuno, ma le raccogliamo in fascio, riservandoci di tornare domani sull'argomento e dare su di esse informazioni dettagliate e sicure. Il truffatore, secondo quanto ci risulta, è riuscito ad eclissarsi. Quanto abbiamo potuto sapere non intralcia le indagini e le ricerche che l'Autorità ha immediatamente iniziate, mettendo in movimento tutti i suoi funzionari, e segnalando il fatto ovunque il malfattore può avere tratto i suoi passi.

Gli "chèques,, falsi

Il fatto, nei particolari che abbiamo potuto apprendere, non esce dalle linee consuete delle truffe del genere. La gravità di esso, più che in particolari originali, è determinata dalla notevolissima cifra che il truffatore con il suo ragiro sarebbe riuscito ad estorcere. Si tratta di uno *chèque* falso. Anzi di due *chèques* falsi, abilmente preparati ma ancora più abilmente presentati, tanto da assicurarsi la fiducia di chi doveva pagarli. E la truffa non sarebbe stata scoperta se non dopo l'allontanamento del truffatore.

Se le nostre informazioni sono esatte, un giovane elegante, noto negli ambienti commerciali della nostra città, in una mattinata dispendiosissima, sarebbe riuscito ad estorcere ai due Istituti la bella somma di un milione. Una delle Banche avrebbe pagato uno *chèque* di 375 mila lire; l'altra uno di 625 mila lire.

Le prime informazioni che abbiamo raccolto sono molto sommarie. Sono delle voci, sono dei «si dice». Ecco come il fatto viene narrato.

Nella mattinata il giovane in parola, di cui sono note le generalità, vere o fittizie, tanto all'autorità di polizia che alle Banche, si sarebbe presentato ai due Istituti con gli «chèques» falsi. Noto ai cassieri per altre operazioni già compiute nei stessi sportelli, sarebbe riuscito a superare le difficoltà che debbono indubbiamente essere state fatte, trattandosi di cifre così elevate. Come egli abbia fatto a sfrare questo scoglio non sappiamo, nè ci risulta come i «chèques» siano stati presentati e da chi siano stati emessi, fatto più di ogni altro importante. L'azzardo possa trattarsi di «chèques» che figurano emessi da Istituti delle stesse località. In ogni modo i «chèques» sarebbero stati pagati.

La scoperta della truffa non sarebbe stata fatta che alla sera, alla chiusura delle operazioni della giornata. Non ci è dato sapere come venne scoperta la falsificazione. Controlli particolari? Segnalazioni delle Istituti interessate? Nulla ci risulta in proposito.

Il giovane che presentò i «chèques» era, come abbiamo detto, conosciuto dai cassieri. Figurava rappresentante di commercio di larghe disponibilità. Diceva anche di essere ragioniere. Conduceva una vita dispendiosa. Possedeva, o almeno si faceva credere possedere, di automobili. Ed è appunto con due automobili che si recò ieri mattina ai due Istituti per incassare gli «chèques» e molto probabilmente con le stesse automobili egli ha preso la fuga.

La denuncia e le indagini

Accertata la truffa, i direttori dei due Istituti avrebbero provveduto a denunciare il fatto alle autorità. Personalmente i direttori si recarono in Questura a fornire ai funzionari i dati di cui erano in possesso.

Subito l'autorità di pubblica sicurezza (la quale peraltro non ha voluto dare alcun particolare sul fatto) vi è messa alla ricerca del truffatore. Ricerca difficilissima poichè sembra che non appena fatto il colpo egli, mercè un'automobile, abbia subito preso il largo mettendo fra lui e la Polizia il maggior spazio possibile. Quando si conosceranno per esteso le sue vere generalità, che certamente non sono quelle colle quali egli si era spacciato nella nostra città, si apprenderà probabilmente che il truffatore non è nuovo a questi reati. Come tale egli avrà subito compreso che il colpo, andato bene sul momento, non poteva rimanere per lungo tempo coperto e avrà in precedenza preparato meticolosamente il piano di fuga.

Telegrammi circolari sono stati subito dall'Autorità diramati a tutte le Questure del Regno, specialmente alle stazioni di confine, corredate di tutti i connotati del lestofante. La rete che attornia il truffatore è così fitta che non sarà facile cosa per lui sfuggirvi. Ma arrestandolo si riuscirà a rintracciare il danaro? Un individuo di quello stampo avrà agito da solo o avrà avuto dei complici? E' probabile che a preparare e portare a compimento la ingenua truffa egli abbia avuto qualche compare e la somma abbia magari presa una strada opposta a quella presa dal ricercato. In questo caso si comprenderebbe l'uso al quale erano destinate le due automobili di cui era in possesso.

Queste le informazioni sui fatti. Ecco ora i risultati di qualche indagine da noi fatta nella notte circa la persona del truffatore (di cui omettiamo per momento le generalità) e la stessa truffa.

Informazioni contraddittorie

Poichè in un avvenimento di così rilevante importanza... finanziaria è bene tener conto di tutte le informazioni anche se discordi, qua e là, anche tra di loro, non possiamo passar sotto silenzio i risultati di una rapida sommaria indagine che abbiamo compiuto negli ambienti ove, verosimilmente, si poteva conoscere qualche maggiore particolare sul fatto. Secondo le voci che abbiamo potuto raccogliere in tali ambienti, per quanto almeno riguardo uno degli Istituti, le cose si sarebbero svolte in modo da rendere problematica l'esistenza di una vera e propria truffa. E noi riferiamo obbiettivamente (ale versione benchè altri elementi emersi dalle indagini subito compiute dagli interessati smentirebbero ad infirmarne la verosimiglianza.

Il fatto si sarebbe svolto così. Allo sportello della banca si sarebbe presentato ieri un signore chiedendo il pagamento di un assegno emesso da una delle filiali dell'Istituto per la rilevante somma che abbiamo indicata e cioè 625 mila lire. Ma, a quanto pare, il pagamento non sarebbe avvenuto a mani del richiedente, bensì su richiesta di esso, la somma sarebbe stata messa a sua disposizione presso un Istituto bancario di Parigi.

Poco dopo compiuta questa operazione, la banca avendo avuto occasione di telefonare, per altri motivi, alla filiale che aveva emesso il titolo — che sarebbe uno di quegli assegni compilati con la macchinetta perforatrice — colse il destro per chiedere la conferma della validità del titolo stesso. La filiale avrebbe risposto confermando di aver emesso l'assegno indicatole, ma per una somma molto minore di quella segnalata dalla Banca.

Uno degli impiegati della Banca il quale, se la truffa fosse veramente avvenuta, sarebbe stato direttamente colpito, avrebbe però dichiarato di conoscere il cliente che aveva compiuta l'operazione. Questo fatto, unito a quello che il presunto truffatore non avrebbe ritirato subito la somma, ma l'avrebbe fatta mettere a sua disposizione in una Piazza estera, dove certamente le difficoltà d'incasso sono maggiori, e presso la quale sarebbe avvenuto appunto il ritiro, ci fanno sorgere gravi sospetti sulla buona fede del presunto truffatore.

Ed ecco ora qualche notizia sul truffatore. Il giovinotto in parola il giorno 10 di luglio affittò una camera ammobiliata in piazza Carignano. Si presentò dalla padrona, dietro referenze fornitegli. E' un giovinotto sulla trentina, piuttosto alto, sbarbato, con le basette ornate da un visibile rossore, come se soffrisse di qualche malattia. Vestiva elegantissimamente; i suoi modi e le sue parole erano improntati alla massima distinzione. Ma nell'insieme della figura, attraverso quella gentilezza raffinata, trasparivà qualcosa come non totalmente soliente e naturale; tale, almeno, l'impressione provata da alcune persone che lo avvicinarono.

Si presentò come ragioniere, ma disse che studiava per prendere un esame che non specificò, ma che parrebbe vertire sulle scienze commerciali. Si fece introdurre nella camera, la trovò di suo gradimento, esordì la caparra. Qualche giorno dopo tornò per entrare in possesso della camera fissata. Pagò due mesi anticipati. Non aveva potuto nè bauli, nè altro; non il minimo allo di roba. Quando fu per andarsene la padrona gli offrì le chiavi di casa. Egli le rifiutò. Disse che si recava in campagna, dove si sarebbe fermato il più lungamente possibile avendo trovata una villeggiatura di suo pieno gradimento. Uscì salutando cerimoniosamente, e da allora la padrona della camera ammobiliata non lo vide più. Egli non vi entrò più, nè per dormire, nè per sostarvi un solo quarto d'ora a fare un po' di «toilette». La camera continuò a rimanere disabitata.

I due mesi di affitto sono scaduti alcuni giorni fa. La padrona lo aspettava da un momento all'altro; le aveva promesso che sarebbe tornato, anche perchè avrebbe dovuto mettersi di nuovo al corrente col pagamento, e su questo punto pareva essere di una scrupolosità esemplare. Essa sapeva che egli era tornato dalla campagna per mezzo di un giovane «chauffeur» che il suo pigionante aveva preso al suo servizio. Occorre infatti sapere a questo punto che il signore aveva una automobile propria. Poi ne aveva acquistata una seconda che lo stesso «chauffeur» aveva provata e collaudata. Andandosene per la villeggiatura, il signore aveva dato allo «chauffeur» alcune centinaia di lire, pregandolo di rimanere al suo servizio e di non assumere altri impegni. Così costui aveva fatto, e, nell'attesa del padrone, era stato qualche volta a chiedere di lui a casa sua, all'indirizzo di piazza Carignano.

Ma notizie precise e dirette dell'arrivo dalla campagna del suo inquilino la signora non ne ebbe che ieri, dalla portinaia. Egli era entrato in mattinata nella portineria, e aveva pregato la custode di avvisare la signora che egli in giornata sarebbe passato da lei, per il pagamento della camera. La signora lo attese tutto il giorno, ma inutilmente. Egli non si fece vedere. Per contro, essa ricevette la visita di alcuni agenti della Questura, mandati alla ricerca di lui in seguito a denuncia della truffa; ma non potè fornire loro che scarsissime informazioni. Evidentemente il giovane e disgraziato signore bisognava cercarlo altrove...

Il fatto di aver preso in affitto una camera ammobiliata senza mai porvi piede ingenera il sospetto che egli abbia voluto giocare sull'equivoco: far credere, cioè, di essere reperibile presso un dato indirizzo, mentre in realtà aveva un altro recapito, ed alcuni in altro luogo.

La misteriosa morte d'una giovane donna Soppressa dalla cognata e dal marito?

Saluzzo, 25, notte.

La scorsa settimana decedeva, in una frazione del Comune di Isasca, e veniva sepolta nel cimitero di Brondello, la contadina Giordano Costanza moglie Dalmasso, di 32 anni. La morte veniva denunciata dai familiari come affetto naturale, senonchè, dalle voci che correvano nel paese e dai referti del medico, l'Arma dei carabinieri prima, e l'Autorità giudiziaria poi, ebbero il sospetto che la morte della giovane donna fosse stata procurata in modo violento. Ordinata la autopsia del cadavere, i medici dottor Re di Pagno, e dottor Einaudi, di Saluzzo, esclusero in modo assoluto trattarsi di morte naturale, ed emisero referto di morte procurata con un colpo violento alla testa della disgraziata Giordano. In seguito al referto dei periti, l'Autorità giudiziaria ordinò l'arresto del Dalmasso, marito dell'assassinata, nonchè della madre e della sorella di lui. I maggiori sospetti gravano sulla cognata, con la quale la vittima era in pessimi rapporti. Particolare doloroso: la Giordano era incinta di sette mesi.

Bollettino Meteorico

25 settembre 1923

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	25	14	nebbioso	
Milano	21	12	1/4 coperto	
Genova	28	14	sereno	legg. m.
Firenze	30	13	1/4 coperto	mosso
Firenze	26	10	sereno	
Ancona	21	10	1/4 coperto	legg. m.
Bologna	24	15	1/4 coperto	legg. m.
Napoli	31	18	sereno	calmo
Torino	26	10	1/4 coperto	legg. m.
Palermo	30	17	nebbioso	calmo
Catania	32	16	sereno	
Cagliari	26	15	sereno	legg. m.
Tripoli	28	19	sereno	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Nardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 736.

Temperatura massima del giorno 25 + 21.4

Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 11

* * *

La giornata di ieri: Cielo appena velato, leggera ventilazione, temperatura gradevole.

Pozzo Giovanni, gerente.

†

Dopo dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, improvvisamente spirava

EMMA BELLONO

La sorella LAURA, straziata dall'immenso dolore ne dà il cristianissimo annuncio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 27 corr., alle ore 15 partendo dalla Tenuta Teghillo (Pozzo Strada).

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 25 settembre 1923.

Ditta Tolat. Amb. - Primo Stabil. Pompe Funebri.

In Saint Vincent, dopo brevissima malattia, tra lo strazio dei suoi cari, confortata dalla Religione, con la speciale benedizione di S. E. il Vescovo di Aosta, saliva al Cielo

ANNETTA NERVO

d'anni 43

I genitori GIOVANNI e ANGELA LOVERA, il fratello GIOVANNI, i nonni, gli zii ALLOATTI, LOVERA e DUTTO con animo addolorato ne danno il triste annuncio.

Il funerale avrà luogo in Torino oggi, 26 corr., alle ore 16.30 partendo dalla Barriera Nuova di Casale. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Ditta Tolat. Amb. - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Cristianamente rendeva ieri l'anima a Dio

Caterina Galley

vedova del Colonnello BAGNASCHINO

Partecipa la dolorosa perdita la nipote RITA FERRARIS unitamente ai parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Torino dove giungerà al Cimitero generale alle ore 16,30 di oggi, 26 corr., per essere tumulata nella tomba di famiglia, previa la benedizione nella Cappella.

Ditta Tolat. Amb. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Martedì, alle ore 9.30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio

VITTORINO BONGIOVANNI

d'anni 57

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio LINO colla moglie MARGHERITA MOTTURA; le figlie ANGELINA col marito CARIGNANO DOMENICO, MARIA, ONORINA col marito GERBINO GIACOMO, IDA col marito CARIGNANO PAOLO; i fratelli Canonico cav. Tod. CARLO, Teologo LINO; i nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Volvera oggi, 26 corr. alle ore 16. 31017

Dopo lunga malattia spirava con ammirabile rassegnazione

Monateri Giuseppina Ettorina

Angosciati ne danno il triste annuncio il padre GIOVANNI, la mamma ERMINIA RAVARINO, la sorella TILDE, i nonni e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura stamane, 25 corrente, alle ore 10, partendo da corso

APPENDICE DELLA STAMPA 53

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Ti crederò, Isabella... Sì, comincio a crederti, benchè io non veda.

— Tu non vedi, perchè i muri del tuo ritiro son troppo alti per concederti di scorger la valle che tende i suoi agguati nelle tenebre della notte; ma i miei occhi fendono le tenebre, le mie orecchie attraversano i muri, ed io ho veduto ed ho udito cose, che, se tu non mi abbandoni, m[illegible]...

— Abbandonarti? Ma che posso io fare in [illegible] terra? Non mi hai detto che il [illegible] dovrebbe firmarsi domani sera a V[illegible]

— [illegible] al verso mezzanotte, nel palazzo vescovile.

— E sei proprio certa che quel Vescovo siasi fatto garante della presenza del Valperga alla firma del contratto?

— L'ho scritto con questa orecchia, madre mia, mentre il vescovo infame diceva al Duca Sforza: «Da la mia parola che così il Gran Mastro come il Gran Cancelliere saranno presenti alla lettura dell'atto e lo firmeranno in persona».

— E... Perdonami, Isabella, se io insisto su questa domanda. Ti confesso che, prima di sentire il racconto delle tue avventure, non avevo troppa fiducia nelle tue parole... Sei proprio certa che il contratto si riferisce alla vendita di Vercelli?

— Essi non l'han nominata, ma tu stessa puoi giudicare se non si tratta di vera vendita. Il pretesto è un prestito di cinquecentomila zecchini che il duca di Milano farà al duca di Savoia, alla condizione che la città e territorio di Vercelli saranno occupati dagli Sforzeschi finanto che il duca di Savoia non abbia restituita la somma...

La Badessa batté le mani con dispetto.

— Anche questa ci doveva capitare!... Tuttavia... Tu sei robusto, Martino. Qualche volta sai essere zelante...

Il sagrestano s'inchinò modestamente allargando la traccia ed abbassando le ciglia.

— Per te dovrebbe essere un divertimento far poche miglia sulla groppa di *Mergellina*...

— Sulla groppa di *Mergellina*? Io?

— Non vi vedo nulla di strano, Martino. Padre Calisto, ch'è un povero vecchio fa ogni giorno molte miglia sul dorso della sua mula...

— Padre Calisto, reverenda, è grasso come un p..., voglio dire, con rispetto, come un pan di Bellino, laddove, reverenda, io son magro come un merluzzo salato, e non sarei fuori di porta che già la mie gambe sarebbero scorticate come quelle di San Bartolomeo.

— Io compenso la cavalla è grassa e morbida come un cuscino di piume

— Tanto grassa quanto maliziosa, tanto scorbida quanto ipocrita.

— Non ti hai detto or ora ch'è dolce come una tortora?

— Quand'è alla greppia; ma quand'è in servizio!... E, — aggiunse dopo un istante di meditazione e dopo aver fatto saltare colle unghie mezza dozzina di stelletta di cera che gli infioravano il gabbano, — e dove si tralterebbe d'andare, reverenda?

— Ad Asti.

— Per le sette piaghe di!... Ad Asti? Impossibile, signora. Alle compiano chi ci pensa?

— Tuo padre e suor Amalia, al solito.

— E alla sagrestia?

— Tuo padre e suor Amalia.

— E... se è lecito, il ritorno bisognerà farlo sulla schiena della cavalla?

— Ritornerai come verrai e non tutto comodo.

Martino si chinò a distaccare alcune stelletie dal fondo della zimarra.

— Quando bisognerebbe partire?

— Fra mezz'ora, fra un'ora al più.

— Se la cavalla mi fa qualche brutto scherzo, com'è cosa certa, sicchè io abbia a lasciar la vita in qualche fosso, spero che la reverenda Badessa vorrà far dire qualche messa in suffragio della mia anima.

— Puoi contare invece sopra un bel regalo quando sarai di ritorno. Va, Martino; appena sei pronto, torna da me, chè ti darò una lettera.

Uscito Martino, la Badessa si accostò al tavolo per scrivere la lettera al nipote.

— Che cosa gli dobbiamo dire, Isabella?

— A voce, per mezzo di Martino, tutto quello che io ho sentito; nella lettera digli semplicemente ch'egli domani, un po' prima di mezzanotte, si trovi con una buona scorta nelle rovine dell'anfiteatro di Vercelli.

— Nient'altro?

— Nient'altro. Penso io al resto.

La Badessa la fissò fra diffidente e maravigliata. Isabella scoppiò in una cordiale risata.

— Ed ecco che la mia adorata signora ritorna a dubitare del mio povero cervello!... Abbi fiducia in me, cara madre; vedrai che piomberemo sui traditori e... vuoi sapere in qual modo? Te lo dirò, cara signora, ma a te sola, per ora: come nel castello di Novara e nel castello di Milano, così nel palazzo vescovile di Vercelli ho i miei bravi alleati...

— Tuo fratello cieco?

— Mio fratello ed una bellissima fanciulla. Una fanciulla greca, Elena, vittima anch'essa della libidine dei Cipriòti...

— Ah! Ne avevo sentito parlare, — mormorò con una smorfia di disgusto la Badessa; quindi afferrò la penna e scrisse il biglietto che Martin Bellardo doveva portare a Filippo Senzaterra.

CAPITOLO XX.

All'epoca del nostro racconto, ed ancora due anni dopo, Pontestura era un luogo di considerevole importanza, giacchè non di rado le truppe dei Conti e Duchi di Savoia attraversavano il Po in quel punto per assaltare i Marchesi del Monferrato, i quali per conseguenza vi avevano stabilito un ufficiale particolarmente incaricato di sorvegliare il porto e le sue adiacenze. Ma da una dozzina d'anni a Pontestura non era comparso neppur una cassock d'arciere nemico, cosicchè il lettore può agevolmente immaginare la costernazione del bravo cavaliere Matteo de Matteis, comandante del porto, quando uno de' suoi alabardieri venne, poco prima del tramonto, ad avvisarlo che dalla parte della Contea d'Asti stava giungendo al gran trotto un considerevole drappello di uomini a cavallo.

Il cavalier Matteo ordinò gli si recasse l'elmo, la spada e la corazza. Ahimè! Se i lunghi anni di riposo avevano notevolmente arrotondato l'ufficiale di porto, non avevano però alterate le dimensioni de' suoi arnesi di guerra, per modo che la testa non entrava più nell'elmo, ed il ventre non penetrava più nella corazza.

(Continua).

"TAOS"

IL SOVRANO

DEI LUCIDI PER CALZATURE

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi Finanziari commerciali 2

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABITI, soprabiti, pelerine, vendo al confezionatore la Fabbrica, via Juvara, 22. 32067

ALPACCA ritagli cercansi. — Scrivere avviso 143 M. Unione Pubblicità, Torino. 32164

ANTONUCCI, via Roma, 42, rimarchine e calzaturiere pagasi contanti e con cambi, assortimenti, compra e vende pellami, calzature, ecc. 32380

BOTTI damigiane, bottiglie, bocchi vuoti, vendo occasione. — Tappezziere, Madama Cristina, 15.

CAPITALISTI: Cedo concessione premio sfruttamento grande miniera ferro. — Ferrario, Bastida, 19 Bologna. T 1550 T

CHIANTYE piccoli, smontabili, con cavallina, vinacce, tinelli, tinozzoni, vendonsi. — Rivolgersi Mongini — Stagneria Vercellina. T 1550 T

ORGOGLIO macchine istituzione quale Dubini N. 7-8, lunghezza 26 centimetri. — Ditta, via Bligny Pellico, 8. 32301

RINEMANDIETTORE Palme e lampadine vendo straordinarie. — La Nazionale, via Roma, 15.

COMPREREI macchina maglieria due piccole ricamatrice. — Parucca, corso Belgio, 6. 32318

COMPRESSORE tedesco con impianto completo verniciatura spruzzo, adatto per calzaturiere, vendesi. — Fiumara, Napoleone. 32274

CONFEZIONI biancheria Signora collocherei ricca, elegante cittadina prima negozi del genere. — Scrivere avviso 63 F., Unione Pubblicità Torino

COSTRUTTORI. Vendiamo invariata numero obliquo, sfrido 200, lavoro 300 ore. — Bergna e C., Galleno, a Madonna Campagnani. 32316

LEGNA forte riguardante lire quintale resinte Torino. — Scrivere avviso 91 M. Unione Pubblicità, Torino.

LOCOMOBILE fusione bollata nove atmosfere, due cilindri, potenzialità 30 HP, vendesi. — Scrivere avviso 160, Heroilus Pubblicità, Cuneo. T 1470 T

MACCHINA maglieria da vendere 5-3. — Ramazzo Teresa, San Mauro. 32342

PREMIATO stabilimento meccanico, munito di numerose macchinario, ben affezionato, assumerebbe lavori in serie. — Scrivere avviso 1602 A, Unione Pubblicità, Torino. T 1524 T

TORNI, verticale, trasatrice, grande slok macchine utensili. — Lenoli, Masserano 11.

VENDONSI due macchine continue per caramelle celebre, come nuove. — Rivolgersi Officine Sala, via Piedicavallo 7, Torino. 32347

VENDO tornio premissore Loewenroth nuovo, tipo vecchi, nuovo. — Portineria via Ospedale 40, Torino. 32304

Offerte d'impiego 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ASSISTENTI giovinetta aiuto massaggio e fisioterapia. — Quercellenze, stampati, via Porporati, 3.

ABILISSIMA stiratrice sarta uomo occorre subito. — Vecchi, Barelli, 30. 32323

ABILISSIMA macchinista Cornely J. T., apprendista giovanetto occorre. — Bimonetone, Cavour 4.

ABILISSIME lavoranti, confezionate non verificabile, assortito tutto l'anno. — Scrivere avviso 1[illegible] Unione Pubblicità, Torino. 32302

ASSISTENTE cercasi pratica cure fangatura, [illegible] città Torino. — Indicare preferi, certificati avviso 126 M. Unione Pubblicità, Torino. 32181

A [illegible] cicconi cercansi nuovi lavori ufficio. — [illegible] Pesce, via Mercanti, 9. 32118

BELLON [illegible] Liceo Classico, cerca adatti lavoranti, a quali corpetti mensili, compensazione. 32366

CALZATURIFICIO cerca lavoratori tomaiolacchi, [illegible] orlatrice, cucitrice tramezzo. — Via Bernolo [illegible], 9. 32120

CARBONI. Cercansi piemonte pratico, con vasta clientela, e giovanetti per ufficio vendita. — Scrivere avviso 20 H. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI buone operaie parrucchiere, Torino [illegible] Dichiarasi sopra ogni requisiti. — Via San Donato, 27. 32052

FORCHARI disegnatori, pittori pratici lavorazione a [illegible]. — Loro, Berthollet, 7. 32154

GEROSASI giovani banconieri calzaturieri vicinanze [illegible]. — Spina Galleria Nazionale. 32153

GEROSASI operaie figurinisti sacchi macchine piccole. — Presentarsi Società Piemontese via Cavour, 94.

GERCASI abile disegnatore piano-forte. — Scrivere referenze, preferisce Chiapori, Trofarello.

GERCASI abilissime tagliatrici camicie, pigiame nuovo. — Rivolgersi Garda Bounous, piazza Carlo Felice, 19.

GERCASI apprendista 14-15enne. — Tintoria, corso Vittorio, 4. 32270

GERCASI giovanetta nozioni dattilografia ambo sessi [illegible] lettere [illegible] novanta sillabi. — Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità, Torino. 32133

LUCIDASI montatore e attrezzatore. — Calzaturificio Cattina, Lauro Rossi, 82. 32292

SERCASI signorina corrispondenza contabile. Inviare referenze, recapiti orari. — Scrivere [illegible] M. Unione Pubblicità, Torino. 32114

SERCASI per casa signorile ragazza servizio, preferibilmente di campagna e ventiquattrenne, sia già istruita come [illegible]. — Scrivere avviso 4.15, Unione Pubblicità, Torino. 32139

SERCASI signorina dattilografa pratica lavori ufficio e magazzino; conoscenza rame automatici, stenografia, serie referenze. — Scrivere avviso 194 M. Unione Pubblicità, Torino. 32096

SERCASI uomo o donna capace tenere libri paga operai; ingresso mensile. — Scrivere avviso 78 M. Unione Pubblicità, Torino. 32149

SERCHIAMO signorina bella calligrafia, pratica dattilografia, seconda cassiera. — Tecnicoli, Cavalli, 22.

SERCO abile elettricista riparatore e mano — Ussi, via Napoleone, 32. 32118

SERCO operai pianofortai forza grigia, cassa, classe, [illegible] — Bellissima via Asti, 18. 32135

SITTA grande signorina ispano tratta famiglia vendita macherie, stati — Scrivere avviso 135 M. Unione Pubblicità, Torino. 32147

ELETTRICISTA provato cercasi per affidargli manutenzione grande stabilimento meccanico, inutile scrivere senza aver precedentemente occupato posto responsabile. Referenze, garanzie. — Scrivere avviso 103 M., Unione Pubblicità, Torino. 32009

GIOVANETTO aspirante commesso installatore cercasi, Preventivi — Degli S. Domenico, 24.

LEGATORIA cerca piegatrici a mano — San Quintino, 15. 32306

RICAMATRICE abilissima per biancheria, cerco. — Villa, corso Vittorio, 84. 32169

SCATOLAIE giovane ed apprendista cercansi subito. — Fratelli Cumiano, Orfane, 20. 32134

SIGNORINA distinta di buona famiglia, fine educazione, ma abituata ai lavori di casa cercasi per andamento casa signorile. — Scrivere avviso 42 H., Unione Pubblicità, Torino. 32300

TAGLIATORE sarto abile direzione lavoro in serie, macchina motore, cercasi per combinazione, materiale od internamente. — Scrivere avviso 120 M. Unione Pubblicità, Torino. 32160

TELEFONISTA pratica centralino cercasi subito da Stabilimento industriale L. 600 mensili. — Scrivere avviso 140 M., Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE stiratrice per hotel Riviera o città importanza cercasi. — Scrivere avviso 108 M., Unione Pubblicità, Torino.

BRONZISTA rimettitore oggetti artistici economici cerca impiego. — Luisa Giovanni, corso Racconigi, 126. 32172

CHAUFFEUR meccanico provato, primarie referenze, certificati, offresi. — Scrivere Roggero, via Nizza, 7, Torino. 32301

CHAUFFEUR meccanico fazione occuperebbesi, cambio vettura. — Bianchi, Riberi, 9. 32173

CONTABILE corrispondente, referenze, cauzione, offresi qualsiasi impiego. — Crosetti Giovanni, Alberi, 22. 32126

CORRISPONDENTE italiana, conoscenza francese, inglese, italiano impiegherebbesi subito. — Scrivere avviso 62 H., Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA diciassettenne licenza tecnica cerca lavori ufficio offresi. — Scrivere avviso 151 M. Unione Pubblicità, Torino. 32130

EX-CARABINIERE, media istruzione, bella calligrafia, referenze, offresi 300 mensili. — Perso, della Rocca, 4.

FATTORINO ovatione trentottenne, pratico, ottime referenze, cerca posto seria Ditta; occorrendo, studia utili con alloggio. — Scrivere avviso 130 M., Unione Pubblicità, Torino. 32115

GIOVANE ventiottenne, serio, perfetta conoscenza inglese, cerca impiego. — Scrivere avviso 151 M. Unione Pubblicità, Torino. 32071

INGEGNERE quarantenne civile, elettrotecnico occuperebbesi in Piemonte presso seria Ditta; occorrendo, studia utili con alloggio. — Scrivere avviso 150 M., Unione Pubblicità, Torino. 32140

NAGIONIERE libero ore serali assumerebbe ragioneria, scrittura piccole contabilità. — Scrivere avviso 128 M., Unione Pubblicità, Torino. 32132

RAGIONIERE ventiduenne, praticissimo ordinamenti contabili, gestione, referenze, offresi. — Scrivere avviso 150 M. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA nubile decaduta, offresi direzione casa, compagnia, assistenza, senza stipendio. — Scrivere avviso 160 H. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA, conoscenza francese, spagnuolo, piano, accompagnerebbesi mezza giornata istruzione bambini persona distinta. — Scrivere avviso 100 M., Unione Pubblicità, Torino. 32171

SIGNORINA pratica lavori ufficio, veloce dattilografa, unita conoscenza impiegherebbesi; miti pretese. — Scrivere avviso 100 H, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA [illegible] rispettabile buona famiglia [illegible] ragazze [illegible] compagnia [illegible] come famiglia. — Scrivere avviso 107 M. Unione Pubblicità, Torino. 32140

STENODATTILOGRAFA [illegible] praticissima [illegible] [illegible] subito. — Scrivere via Pomaretto, 11.

VENTISETTENNE, precedentemente impiegato banca Candido, praticissimo cambi, borsa, pratica commerciale, offrirebbesi a rappresentare, agenzia cambio, conto commerciante, magazzinieri. Primarie referenze, milissime pretese. — Scrivere avviso 134 M., Unione Pubblicità, Torino. 32126

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. Grande Azienda coloniali, incassi giornalieri 3000, accettasi rasi capitale disponibile da 2 a 300,000 cooperazione personale indispensabile. — Caramellino, Saluzzo, 1. 32307

A. Alimentario, alloggio, forte lavoro, causa malattia. — Zanino, Roma, 5. 32344

A. Alimentario avviatissimo, ari ambienti, bracciò, cavallo, cedesi. — Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Negozio vuoto, adatto qualunque genere, 3000, centrale. — Zanino, Roma, 5. 32344

A. A. Rimesta grande Fabbrica utensili, affini, macchinari, forni modernissimi, lavorazione attuale 400 Kg giornalieri. Accettasi anche parte. — Caramellino, Saluzzo, 1. 32305

A. A. 250,000 vendo elegante stabilimento industriale 1000 mq. centralissimo, annessa palazzina dieci eleganti camere. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. 300,000 rimetto grandioso Caffè Bar angolo, incasso feriale 1000, festivo 2000, serie prove. Per garanzia personali accettasi la pagamento; comodo alloggio; urgente. — Caramellino, Saluzzo, 1.

ACQUISTO, attivo Farmacia in Torino. — Scrivere avviso 60 B. Unione Pubblicità, Torino. 32099

APPARECCHIE, cede cinematografo variata, forte lavoro. — Aversa, Barbaroux, 10. 32338

ALIMENTARI drogheria con alloggio rilevo contanti se buon affare. — Cinti, Pio Quinto, 8. 32214

ALIMENTARIO, posto centrale, alloggio, forte lavoro, 20,000. — Giannoli, Sant'Agostino, 7. 32304

ANTONUCCI, via Roma, 42, rimette artista sarloria vasta clientela, vani quattro con alloggio centralissimo adibibile anche uso ufficio. 32380

ARGUMENTI cedonsi gestione Bar ed altro, cauzione, garanzie, eventualmente noleggio. — Scrivere avviso 81 C. Unione Pubblicità, Torino. 32077

AVVIATA Azienda offre sicura posizione correntista 100,000 garantite. — Scrivere avviso 82 H., Unione Pubblicità, Torino. 32330

AVVIATISSIMA, seria Azienda commerciale sviluppando affari, cede socio capitalista 200,000 mila. Trattasi direttamente; esclusi intermediari; contanti sicurissimi. — Scrivere avviso 132 M., Unione Pubblicità, Torino. 32146

AVVIATISSIMA ricevia, unita camera abitazione rimetto. — Frua, Barbaroux, 20. 32330

BIANCHERIE, maglieria eleganti avviatissimo cedesi occasione capitalizzione ottima. — Vedere n. 18.

BLOCCASI urgentemente laboratorio maglierie, forza motrice, alloggio. — Scrivere avviso 91 H., Unione Pubblicità, Torino. 32315

CALZOLAI, urgenti rilevare negozio 3700. — Rivolgersi Villafranca, 48 parrucchiere. 32137

CAUSA partenza rimetto avviato laboratorio falegname, buona clientela. — Bergunani, 27. 32106

CAUSA partenza rimetto macelleria ottima, ottima posizione. — Rivolgersi trattoria via Giuseppe Grassi, N. 9. 32301

CEDESI negozio con retro adatto abitazione mobilio matrimoniale, conveniente. — Via Stadio, Regina 191. 32196

CEDO Commestibili, annesso rilevato alloggio, bella posizione. — Marchesi, via Carmagnola, 2.

CENTRALISSIMO, cedesi laboratorio falegname — Cantagno, via Mercanti, ringrazie N. 26. 32172

COMODITA' ingranimento cedesi avviatissima Officina meccanica ottimamente attrezzata. — Scrivere avviso 69 F., Unione Pubblicità, Torino. 32095

CHIACCIO, impianto completo moderno, forze prestazione, tenia 20hp, forza idraulica, volendo, fabbricati, terreni, vendesi urgenza scioglimento società. — Scrivere avviso 130 M. Unione Pubblicità, Torino. 32309

NEGOZIO parrucchiere libero subito vendesi proprietà. — Via Cibrario, 61. 32172

NEGOZIO vuoto, centralissimo, libero subito, vendesi proprietà. — Scaf, Pio Quinto, 8. 32139

OCCASIONE eccezionale grande Lavaria gelateria, completo alloggio, magazzino, macchinario elettrico, posizione popolarissima — Nizza, 30. 32301

OCCASIONE rimetto Mercerie, retro bel alloggio, cedesi condizioni. — Tecnici, Madama Cristina, 28.

OCCASIONISSIMA. Libero in ottobre, ingresso ed alloggio nei ambienti, fitto 2000, ove ami capitalizzare, rilevo 50,000. — Bimbo, via Cappella, 5.

PARRUCCHIERE. Rimetto-regalo. — Rivolgersi Marinone, via Finoo, 11 (Campidoglio).

PEN scioglimento società cedesi avviata Fabbrica penne; buona occasione. — Scrivere avviso 92 H. Unione Pubblicità, Torino. 32343

PETTINATRICI: Elegante, avviato negozio centrale cedesi 13,000. — Dono, Galliari, 12. 32301

RILEVEREI Pasticceria centrale di reddito. — Offerte dettagliate avviso 63 H. Unione Pubblicità, Torino. 32141

RIMETTESI negozio Biancheria centrale, stabile modesto, affari; lungo capitolazione. — Carrara, Garibaldi, 26.

RIMETTO centralissimo negozio con retro, Porta Nuova. — Scrivere avviso 155 M. Unione Pubblicità, Torino. 32161

RIMETTO Panetteria, pasticceria, liquori, poco ammontare, con alloggio. — Balbo, 2. 32333

SEGRIA Ditta offre impiego persona disposta versare 60-100,000, ottimo cauzionali. — Scrivere avviso 67 H. Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO industriale adattabile qualsiasi industria, presso Torino, comodità ferroviarie, vendesi. — Scrivere avviso 90 H. Unione Pubblicità, Torino. 32164

10,000 cedesi avviatissima Tintoria centralissima, adatta qualsiasi genere. — Spinello, corso Vittorio, 32. 32161

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. A. Acquisto palazzina fra vecchia Cavirera Cassale e Gran Madre Dio, non inferiore ai dieci vani, o casa centrale da 100 a 400,000. Privati interessati sollecitare informazioni. — Caramellino, Saluzzo, 1. 32400

A. A. Affittasi casetta irrigabile 300 giornate, divisibile cinque famiglie. Affarone. — Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Vendo palazzina moderna vani vari, libera subito, esente tasse. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. 350,000 vendo casa nuova vicino stazione ferroviaria — Caramellino, Saluzzo, 1. 32371

A. A. 300,000 vendo casa vicino stazione ferroviaria — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. Vendo palazzina moderna vani vari, libera subito, esente tasse. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. 350,000 vendo casa nuova vicino stazione ferroviaria — Caramellino, Saluzzo, 1. 32371

A. A. Vendo palazzina moderna vani vari, libera subito, esente tasse. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. 350,000 vendo casa nuova vicino stazione ferroviaria — Caramellino, Saluzzo, 1. 32371

A. A. Acquisto palazzina fra vecchia Cavirera Cassale e Gran Madre Dio, non inferiore ai dieci vani, o casa centrale da 100 a 400,000. Privati interessati sollecitare informazioni. — Caramellino, Saluzzo, 1. 32400

A. A. Affittasi casetta irrigabile 300 giornate, divisibile cinque famiglie. Affarone. — Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Vendo palazzina moderna vani vari, libera subito, esente tasse. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. 350,000 vendo casa nuova vicino stazione ferroviaria — Caramellino, Saluzzo, 1. 32371

A. A. 300,000 vendo casa nuova vicino stazione ferroviaria — Caramellino, Saluzzo, 1.